

DATO ALLA CHIESA

FORSE 4, 5, 6

Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fuggato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

pagina 5
Elisabetta Marraccini
Don Gabriele Guerra

SCOTTATURA 7

Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. *Scottature* è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia domestichezza con lui».

pagina 7
Nazzareno Moroni
Immagine

PATRIA 8, 9, 10, 11

Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

pagina 10
Don Ilvio Giandomenico
Padre Raniero Cantalamessa

MARE 12, 13, 14, 15, 18

Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in *Lord Jim*, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e errore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

pagina 15
Arturo Sacchetti
Perosi

PANE 19

Ne *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare ««Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, *Altercatio luciferiani et orthodoxi*, 15,188).

pagina 19
Mario Tiberi
Decreto sviluppo

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Vicedirettore
Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico
Franco Franciosi
Carla Venditti

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ivelino.redazione@libero.it
www.ivelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



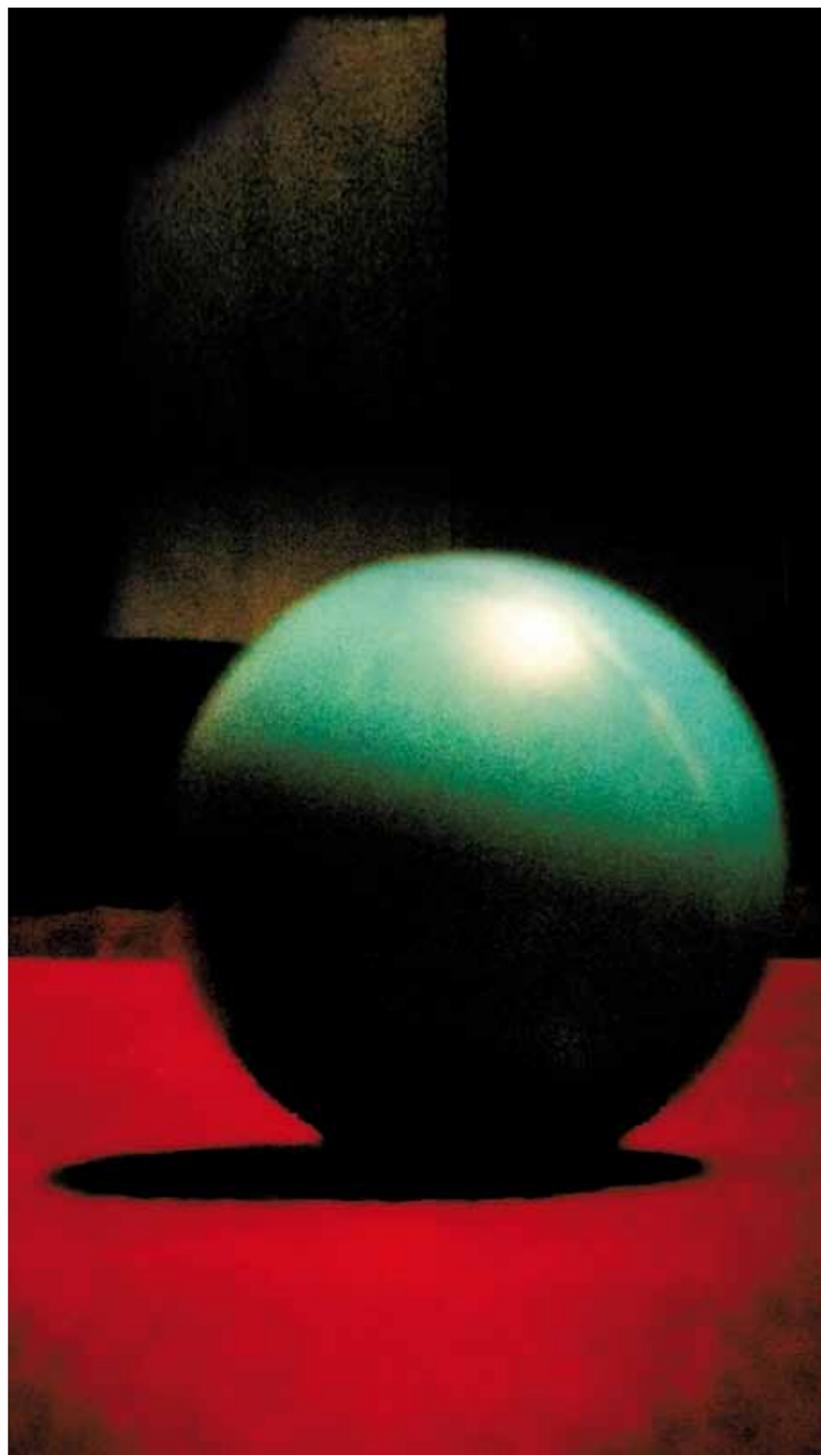
Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F0832740441000000000267
intestato a *Il Velino*
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 9,07 del giorno 9 luglio 2012



emozioni

a cura della redazione

Personalmente, non lo capisco. Non capisco perché il senatore di Celano Filippo Piccone (Pdl) mantenga nei confronti dell'ex sindaco di Avezzano Antonio Floris questo atteggiamento un tantino sprezzante, ai limiti della disistima. Antonio Floris resta pur sempre il coordinatore cittadino del partito e sembra quasi che non lo si voglia più, come se il disaccordo su alcune questioni (importanti quanto si vuole) imponesse il fare il viso dell'arme e di trattare un ex sindaco di provato valore alla stregua di avversari politici o di un giocare alla politica come su un tavolo da biliardo (foto di Francesco Scipioni). Come se alcuni punti di vista divergenti bastassero in quanto tali a dimenticare l'impegno comune che, chi da una parte, chi dall'altra, tutti mettono nel discutere per la nostra Marsica. Non capisco perché non si possa difendere la propria idea se non aggredendo, se non prendendo in giro e svalutando le convinzioni altrui, quando non addirittura banalizzando per colpirle con maggiore perfidia. Non capisco questo atteggiamento. Ma addirittura, che nel nuovo consiglio comunale di Avezzano appena insediatosi, tutti, proprio tutti, maggioranza e minoranza, governo ed opposizione, chiamino amico il presidente del consiglio Domenico Di Bernardino, ecco questo lo capisco ancora meno.

Se proprio volete, chiamatele emozioni

RUBRICHE

Sintonie di suor Stella Barresi	5
Fuoco missionario del Centro missionario	6
Esse quisce di Enzo Lo Re	8
Tradurre Babele di Pieter Bruegel	9
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15
Cineforum di Veronica Amiconi	17
Intarsi di Valentina Mastrodicasa	17
Divagazioni di Zivago	19

Il respiro dei marsi

Preti

di **Pietro Santoro**, vescovo dei Marsi

foto di **Francesco Scipioni**

• *Giugno e luglio, mesi di anniversari sacerdotali. Mio fratello, custode meticoloso di memorie, ha conservato la lettera da me inviata prima dell'ordinazione. Ho scelto di pubblicarla, anche se sono passati tanti anni, semplicemente perché oggi scriverei le stesse cose. Con la stessa gioia e le stesse convinzioni di allora.*

Cari amici, prossimo ormai a ricevere il sacramento dell'Ordine, avverto la gioia per questo grande dono e v'invito con me a ringraziare e a lodare il nostro Dio in Gesù Cristo. Siamo tutti consapevoli delle difficoltà e delle esigenze del momento, e non ignoriamo le obiezioni che vengono rivolte al ruolo e alla figura del prete. Ciò che mi dà forza e speranza è la convinzione che diventare prete non è mio fatto personale: coinvolge tutti voi, la diocesi di Chieti-Vasto, la Chiesa intera; coinvolge soprattutto il vostro sacerdozio di cui il mio sarà espressione ministeriale. Il prete infatti è emanazione del popolo di Dio ed è costituito a servizio di tutto il popolo di Dio, non come dominatore delle coscienze ma come servitore, non come protagonista ma come testimone con la vita e le parole che Cristo è salvatore, fratello e amico di tutti. Scopo essenziale del suo servizio è quello di riunire «la famiglia di Dio come fraternità animata nell'unità» (Presb. Ord. 6) attorno alla Parola del Signore e all'Eucaristia «memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale» (Sac. Conc. 47). Una comunità cristiana si realizza e si verifica secondo la sua capacità di partecipare all'Eucaristia: ritengo che se il prete cerca altrove le motivazioni del suo ministero, rischi di girare a vuoto. Vorrei, nella mia vita di prete, seguire quello che René Voillaume scriveva in *Come loro* ai Piccoli Fratelli sacerdoti: «non dobbiamo essere niente agli occhi del mondo, niente altro che dei poveri che vivono nella gioia di un grande amore per Gesù, non dobbiamo prevalerci di niente, rivendicare niente, esigere niente: un umile si stupisce sempre che si pensi a lui. Bisognerà lottare costantemente contro noi stessi per conservare sempre quest'ultimo posto; e, prima di tutto, per conquistarlo, sfuggendo, come lo potremo - e non sarà sempre facile - alle servitù dell'opinione che vuole che i religiosi ed i preti debbano tenere un certo rango sociale». Esprimo infine la mia riconoscenza a quanti più particolarmente mi hanno aiutato: genitori, fratello, parenti, don Nicola, il vescovo, padre del mio sacerdozio, gli educatori del seminario regionale e diocesano di Chieti, gli amici e la comunità parrocchiale di Santa Maria Maggiore, dove sono nato alla fede. Un ringraziamento particolare rivolgo a don Fernando, don Olivo, don Giulio, don Augusto, don Mario, preti del seminario America Latina di Verona, dove ho compiuto i cinque anni di preparazione teologica. Spero di non vanificare i valori profondi che hanno cercato di offrirmi con l'esempio e l'amicizia, soprattutto l'amore alla Chiesa, l'attenzione alle persone, il dialogo e la corresponsabilità fraterna. Il mio affetto sia con tutti voi, in Cristo Gesù (Vasto, maggio 1970).





PIÙ BELLO AL MONDO Camoscio: sale il rating

a cura dell'Ente Parco

foto di Ezechia Trella

• Il camoscio appenninico è più lontano dal rischio di estinzione. Lo ha certificato lo Iucn, l'Unione mondiale per la conservazione della natura che ha cambiato nella sua *red list*, lo *status* dell'animale declassandolo da "in pericolo" con possibilità di estinzione del 20% nelle prossime 5 generazioni, a "vulnerabile" con probabilità di estinzione del 10% nei prossimi 100 anni. La buona notizia arriva dal *Camoscio day* la manifestazione organizzata dal Parco in collaborazione con Legambiente, nell'ambito del progetto *Life Coornata* dell'Unione europea per valorizzare nei 20 anni del *Life*, i 20 anni di impegno dei parchi appenninici per la conservazione della specie. Erano presenti il direttore del Parco Dario Febbo, i sindaci di Opi, Bernardino Paglia e di Civitella Alfedena, Flora Viola, il responsabile nazionale aree protette di Legambiente Antonio Nicoletti, i biologi e veterinari del servizio scientifico del Parco. Oggi la popolazione di camoscio la possiamo trovare nell'intero massiccio centrale dell'Appennino con circa 1500 esemplari. «E questo - ha sottolineato il direttore Febbo - grazie all'impegno e alla generosità del Parco d'Abruzzo che 20 anni fa lanciò l'operazione Camoscio, un progetto conservazionistico tra i più importanti dell'Italia dei Parchi, regalando alcuni esemplari della Val di Rose ad altri parchi, per ripopolare le montagne del Gran Sasso, della Maiella, dei Sibillini». Prossimamente, i camosci arriveranno anche sulle cime del Parco regionale Sirente-Velino e questa volta sarà il Parco della Maiella a regalare i suoi camosci.

TURISMO In natura

a cura della redazione

• Dall'11 al 15 luglio sono stati ospiti del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise tre tour operator olandesi e tedeschi, per un'azione di promozione istituzionale della destinazione "Natura in Abruzzo" e per presentare l'offerta turistica regionale sul segmento outdoor. L'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione degli operatori turistici operanti nel territorio del Parco e finanziata con i fondi PorFesr dalla regione Abruzzo.

PROFUMO DI SERA L'eleganza del riccio

testo e foto di Vincenzo Catini

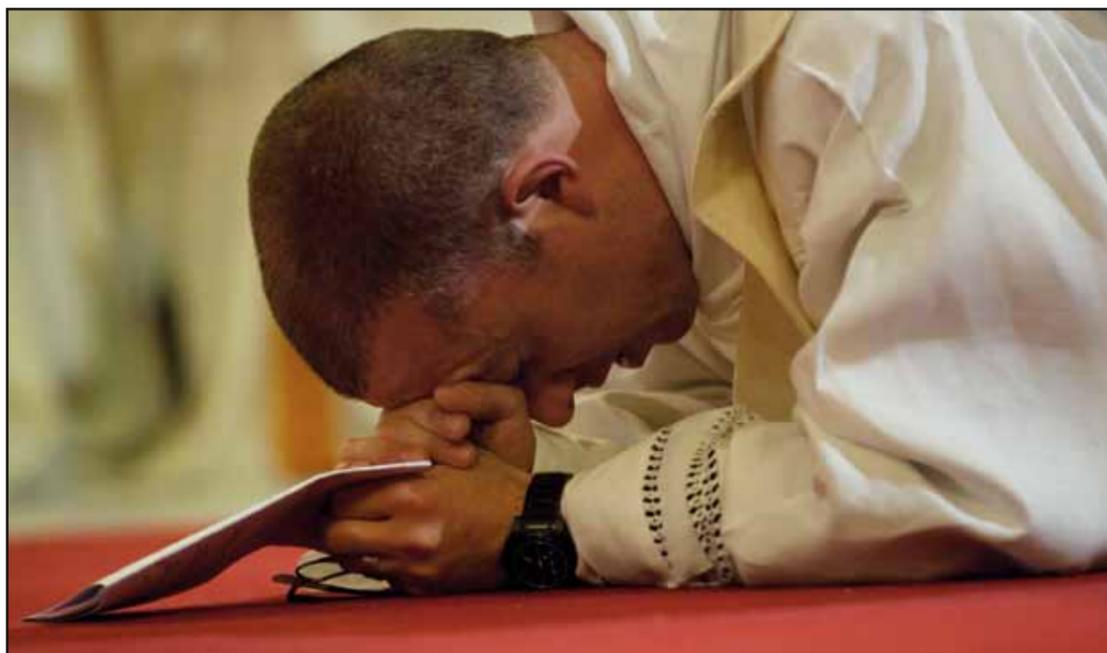


• Nel sottobosco delle nostre montagne, nel periodo estivo, tra 1300 e 1600 metri di quota si incontra spesso il giglio martagone. È una pianta che cresce spontanea in Europa, Asia ed America, alta dai 60 ai 120 centimetri, dove le foglie lanceolate, a forma di ombrello rovesciato, sono sparse nella parte superiore e si addensano a verticillo nella parte bassa del fusto. I fiori, di colore rosa pallido porporino, screziati da macchioline marrone, sono penduli ed ogni pianta ne contiene dai 3 ai 20 elementi. Essi sono costituiti da sei tepali e sei stami prima convergenti poi incurvati verso l'esterno. La pianta appartiene alla famiglia delle *Liliaceae* come il giglio di san Giovanni (fiore trattato su *Il Velino* dell'anno scorso). I due fiori rappresentano le gemme dei gigli selvatici nostrani. Essi però si differenziano soprattutto per il fatto che il giglio di san Giovanni termina, alla fine del fusto, con un solo fiore o con due o tre capolini, il giglio martagone detto anche riccio di dama o turbante di turco, invece, presenta fiori reclinati in giù. Il giglio martagone, rispetto all'altro è molto odoroso, ma il profumo si avverte a partire dalla sera e continua per tutta la notte. La pianta gode considerazione nella medicina popolare perché l'infuso dei bulbi ha proprietà diuretiche. Ne è vietata la raccolta poiché è specie protetta. Le principali minacce sono la distruzione dei bulbi da parte dei cinghiali. Fiorisce da giugno a metà luglio.

COMUNITÀ IN COMUNIONE PER ANNUNCIARE CRISTO SEMPRE AFFASCINANTE L'ordinazione presbiterale di don Gabriele

di Elisabetta Marraccini

• «Ogni parola che pronuncerai sia inzuppata nel silenzio della preghiera. Non cercare comodità, non cercare rifugi protettivi, ma sentiti sempre scomodato da Cristo e dagli altri, scomodato per Cristo e scomodato per gli altri. Non annunciare mai un Cristo scontato, rendilo vivo, contemporaneo, sempre nuovo, sempre affascinante, sempre travolgente». Queste le parole che il vescovo Pietro Santoro ha pronunciato nell'omelia della celebrazione di ordinazione presbiterale di Gabriele Guerra, lo scorso 28 giugno nella Cattedrale dei Marsi. Così il giovane Gabriele Guerra è il nuovo sacerdote a servizio della nostra Chiesa marsicana. Gabriele, classe 1978, originario della parrocchia di Sante Marie, ha prestato servizio pastorale nella parrocchia avezzanese di Caruscino.



SANTE MARIE. PRIMA MESSA La fede che apre alla gioia

di Enzo Di Giacomo

• Dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta nella Cattedrale di San Bartolomeo ad Avezzano, il presbitero Gabriele Guerra (nato a Sante Marie 34 anni fa) ha celebrato la sua prima Messa nella chiesa del Sacro Cuore di Sante Marie. Una chiesa gremita di parrocchiani con la partecipazione di decine di parroci, di seminaristi. Accanto a don Gabriele, officiava l'ottuagenario don Ezio Del Grosso, che festeggiava il 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 29 giugno 1952, esattamente un anno dopo quella di Joseph Ratzinger, oggi papa Benedetto XVI. Monsignor Luciano Alimandi nella sua omelia ha svelato un piccolo segreto: Gabriele è entrato in seminario illuminato dalla figura di Giovanni Paolo II, il papa che ha "sconvolto" il mondo con la sua incessante opera evangelizzatrice e non solo. «Mi auguro che tu possa essere un annunciatore della fede, una fede che apre il cuore alla gioia» ha concluso Alimandi. Una Messa importante non soltanto per la comunità di Sante Marie, ma per la Marsica intera, che negli ultimi anni ha "offerta" alla Chiesa nuovi sacerdoti che saranno quelli della Chiesa del terzo millennio.



Chiesa che si trova ad affrontare le sfide della secolarizzazione, dell'evangelizzazione, della povertà nel mondo. A proposito di quest'ultima, valgono le parole profetiche riportate nell'enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI scritta nel 1967: «I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore all'appello del suo fratello». Una Messa che si è caricata anche di significati personali: nei primi banchi della chiesa era assente l'amata, giovane sorella Manuela, venuta a mancare ancora giovane qualche mese fa. La ricordiamo invece presente e felice il giorno dell'ordinazione a diacono di Gabriele insieme ai figli, ai genitori, al nonno novantunenne Giuseppe, una sorta di profeta dell'Antico Testamento.

MEDITAZIONE SPIRITUALE Sacerdote per sempre

Monsignor Ezio Del Grosso ha celebrato 60 anni di sacerdozio. La foto lo ritrae al centro a Sante Marie per la prima Messa di don Gabriele Guerra. Un segno di fraterna vicinanza presbiterale. Di seguito leggete la testimonianza-meditazione che monsignor Del Grosso nell'occasione ha consegnato a tutta la diocesi dei Marsi



di monsignor Ezio Del Grosso

• Carissimi fedeli, con grande commozione e gioia oggi sono qui per festeggiare il novello sacerdote don Gabriele. Ho avuto modo di conoscerlo nelle varie circostanze in cui sono stato qui e ho ammirato la sua umiltà, la sua preparazione e la sua pietà. Il mio saluto sincero a lui e a voi tutti auspico il motto francescano: pace e bene. Ringrazio innanzitutto il Signore per questo momento in cui commemoro anch'io il 60° anniversario di sacerdozio e di parroco. Voglio ricordare il caro don Paolo Frezzini. Pensate, 58 anni fa, mi volle predicatore nelle feste patronali: salii su quel pulpito della chiesa madre con trepidazione: avevo solo 25 anni, 3 dalla ordinazione. Fu la prima predicazione che mi istillò uno stimolo profondo per la Parola di Dio. Oggi ringrazio il vostro parroco, padre Michelangelo, un vero sacerdote, divenuto un punto di riferimento per me, e credo per altri confratelli come per voi parrocchiani. Ringrazio i miei familiari che mi hanno assistito e mi assistono amorevolmente ancora. E oggi sono in parte presenti a questa celebrazione. Le persone importanti vengono posizionate all'inizio o alla fine. E dunque a te ora, caro don



sintonie

La posta di suor Maristella Barresi

Giustizia

Il brano del regno di Dio (Mt 5,48) descrive come salire sulla montagna delle Beatitudini, da dove Gesù annunciò la nuova legge dell'amore. Il grande desiderio dei farisei era vivere nella giustizia, essere giusti dinanzi a Dio. E questo è anche il desiderio di tutti noi. Giusto è colui o colei che riesce a vivere dove Dio vuole che viva. In quel brano, stiamo giungendo alla cima della montagna. Manca poco. Vediamolo da vicino questo ultimo grado che ci manca per giungere alla cima di cui san Giovanni della Croce dice: «Qui regnano il silenzio e l'amore». Occhio per occhio, dente per dente? Questo principio deve essere sovvertito perché perverte e distrugge il rapporto tra le persone e con Dio. Gesù afferma esattamente il contrario: non opporsi al malvagio. Dinanzi ad una violenza ricevuta, se la nostra reazione è pagare l'altro con la stessa moneta, Gesù chiede di restituire al male il bene perché se non sappiamo superare la violenza ricevuta, la spirale di violenza occuperà tutto e non sapremo cosa fare.

Gabriele. Grazie per il gradimento manifestato per questa combinazione: tu agli inizi e io verso il tramonto. Il nostro ideale è l'evangelizzazione ma il cammino è scandito da tempeste. Gioie e sofferenze ci accompagnano sempre, ma sempre con la convinzione di lavorare per il bene delle anime. E dunque caro don Gabriele avanti sempre con serenità, senza compromessi, con fede e amore. Quando si affacciano momenti tristi, bello e confortante è il ricorrere alla Madonna. Lei ti protegge con il suo manto e, mentre stai lì in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento, Ella ti dirà: alzati, non essere di poca fede, fa' quello che puoi. E come Gesù ti dirà: vai in mezzo al popolo come sale che feconda e salva, come luce che illumina, come Gesù che rappresenti, e le difficoltà scompariranno. Caro don Gabriele, per questo preghiamo per te assieme ai tuoi cari, a tua sorella scomparsa di recente, alla Chiesa universale. Ti auguro di essere sempre il seme di cui parla il Vangelo. Sempre fertile per la salvezza della Chiesa di cui sei il testimone nella pratica della virtù, per la salvezza delle anime. Il Signore ti assista e ti benedica.



RISTORANTE

L'Olimpo

SALA BANCHETTI
SERVIZIO CATERING

via Roma,91 - Trasacco (Aq) - tel. 0863.93385

e-mail info@ristorantelolimpo.it

COMUNITÀ IN COMUNIONE AVEZZANO, L'ANNO DEL CENTENARIO San Giovanni: parrocchia, casa del pane vero

di Elisabetta Marraccini foto di Pinino Lorusso

• Nella parrocchia avezzanese di San Giovanni di Avezzano, guidata dal parroco don Franco Tallarico (viceparroco don Antoniu Petrescu), sono iniziati i festeggiamenti per il centenario della costituzione della parrocchia, che risale al 30 dicembre 1912. L'apertura dei festeggiamenti è avvenuta sei mesi prima della data di riferimento, in occasione della festa patronale di san Giovanni Battista (gli scorsi 23 e 24 giugno) e il tutto si concluderà dopo sei mesi dalla ricorrenza, in occasione della festa patronale del 2013. Di seguito pubblichiamo il messaggio del vescovo Pietro Santoro in occasione di questa importante ricorrenza, scritto nel giorno della natività di san Giovanni Battista indirizzato al parroco don Franco. «L'Anno Centenario della fondazione della parrocchia sia una straordinaria occasione di rendimento di grazie al Signore per quanti hanno servito il Vangelo durante i lunghi percorsi della storia, ma anche,

e soprattutto, di un rinnovato slancio missionario dentro le sfide del nostro tempo. La comunità di San Giovanni è, oggi, realtà viva e dinamica, impegnata a proporre la fede come "l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (Benedetto XVI, *Deus Caritas est*). L'Anno della fede, che attraverserà il Centenario, diventa un'ulteriore opportunità per educare a vivere la parrocchia come "casa del pane vero": Cristo vivente nei sacramenti della salvezza, nella Parola, nel volto di ogni persona. In attesa di vivere insieme i momenti più significativi della celebrazione, benedico il tuo lavoro pastorale, l'impegno collaborativo di don Antoniu Petrescu, del diacono Antonio Masci, delle religiose e dei laici presenti nelle varie attività formative, catechetiche e liturgiche. Ad ogni componente della comunità il mio affetto di padre e pastore» (Avezzano, 24 giugno 2012).



CELANO. SAN GIOVANNI Don Claudio, vita donata

di Maria Domenica Trippardella

• Cinquant'anni di anniversario sacerdotale per don Claudio Ranieri (ordinato il 29 giugno 1962), parroco della parrocchia di San Giovanni Battista di Celano. La città lo ha celebrato il primo luglio scorso, quando in piazza Aia c'è stata una grande festa per questa importante ricorrenza, importante per i celanesi. La solenne celebrazione dell'Eucaristia, al quale sono seguiti i festeggiamenti, si è svolta davanti al sagrato della chiesa di San Rocco. Durante l'omelia di don Claudio mi sono incantata nel rivivere le tappe di questi suoi cinquant'anni a cominciare dal racconto di quando era un ragazzino, poi adolescente e poi giovane sacerdote a 25 anni. Io sono di origini Celanesi, anche se da sposata mi sono trasferita a San Pelino, forse è per questo che le sue parole mi hanno colpito molto, mi hanno emozionata al ricordo di quei tempi. Il vescovo Pietro

Santoro ha partecipato alla celebrazione donando ai fedeli parole semplici e profonde, raccontando l'affetto che lo lega a don Claudio. Rivolgo a don Claudio un grazie speciale, per la sua vita donata a Cristo e alla Chiesa, e per averci fatto rivivere la nostra giovinezza nelle sue parole.



CORTILE PAUSE

di Anna Rita Bove



• Le scuole sono chiuse, i bambini e i ragazzi stanno vivendo il periodo tanto atteso dell'anno: le vacanze. Anche per gli adulti l'estate rappresenta l'angolo del riposo e del rallentamento delle attività, soprattutto per chi, anche in periodi difficili come il presente, ha la fortuna di lavorare in maniera stabile e si può concedere pause fisiche e spirituali. In questo panorama di diffusa quotidianità il cristiano, innamorato di Cristo, ha modo di riflettere, di metabolizzare, di interiorizzare ancor meglio la presenza di Gesù. Nel "cortile dei gentili", che il vescovo Pietro ci sta insegnando a frequentare, ora possono trovare posto le pause di un silenzio dialogato con se stessi e con gli altri. Gli impegni liturgici del Natale, della Quaresima, della Pasqua, della Pentecoste, del Corpus Domini (solo per enunciare i momenti più forti), hanno rinnovato in ognuno il mistero di Dio che, fattosi uomo ha scelto il faticoso cammino della vita terrena, trasformando le azioni, i gesti, i pensieri in fresche gocce di rugiada a cui ogni uomo e ogni donna può attingere per una rinnovata freschezza. È proprio nelle giornate di calura estiva, nel distacco dagli impegni, nello spegnimento del richiamo frastornato del mondo, che possiamo camminare in un percorso di inquadramento di quel Maestro esigente ma generoso, autorevole ma giusto, vicino più di quanto sappiamo immaginare ed eternamente consono alle situazioni di vita, qual è Gesù di Nazaret. Buone vacanze.

SAN BERARDO PEREGRINATIO

di Alessio Manuel Sforza



• Nei giorni che vanno dal 27 al 29 luglio il corpo di San Berardo verrà portato a Colli di Monte Bove, paese natale del santo, dove resterà per tre giorni. Prima del rientro a Pescara, le sue spoglie mortali sosteranno per qualche ora davanti il portale di Santa Sabina a San Benedetto dei Marsi dove per molti anni il corpo è stato custodito.

LUCO Don Michele

di Mimmina Picone

• La città di Luco dei Marsi in festa per il cinquantenario anniversario di sacerdozio del parroco don Michele Morgani. Sabato 30 giugno nella chiesa parrocchiale dedicata a san Giovanni Battista, una sentita e suggestiva celebrazione alla presenza amabile del vescovo Pietro Santoro ha dato inizio ai festeggiamenti per una ricorrenza così importante. Ha coordinato l'organizzazione della festa il viceparroco don Giuseppe Silvestrini. Numerosi i sacerdoti e i seminaristi presenti alla celebrazione. Il festeggiato celebrante indossava il camice, l'amitto e la casula della sua ordinazione sacerdotale, custoditi per 50 anni. Coinvolgente, affettuosa e profonda l'omelia del vescovo Pietro sulla figura del sacerdote. Di seguito alcune delle parole di ringraziamento rivolte dai fedeli al loro parroco in una commovente lettera: «Tu Padre lo hai chiamato fanciullo, lo hai scelto. Lui ha riconosciuto la tua voce e ha detto "Eccomi". Oggi l'argento dei suoi capelli ci parla degli anni trascorsi, ma il suo cuore fanciullo è ancora più innamorato di Te che sei l'Amore. Tu, Signore, conosci bene la sua anima che anela a te e ti cerca nel silenzio della notte e nelle ore di solitudine. Grazie Padre per la sua perseveranza, sorretta dalla preghiera del rosario e dall'amore alla Madonna delle Grazie». Al termine dell'Eucaristia, gioiosa sorpresa, la banda dei bambini di Luco e tutto il numeroso popolo di Dio hanno accompagnato il festeggiato in corteo al giardino delle suore Trinitarie, dove era allestito un buffet e preparato un momento di musica e festa. Anche il caldo ha concesso una tregua ed è stato fantastico ringraziare insieme il Signore sotto un cielo stellato. Che bella gioia per un matrimonio durato 50 anni. Auguri di santità a don Michele.



fuoco missionario

di Mina Morisi

Mondialità

Completiamo i suggerimenti per un'estate di vacanza all'insegna della spiritualità. Dal 23 al 29 luglio in Albania si terrà la settimana biblica dal titolo *In principio era la Parola... sconfinata Parola*. I partecipanti soggiornano in casa di missionari italiani *fidei donum* che li accompagneranno nei luoghi più significativi per le comunità cristiane lì presenti. Dal 7 al 28 agosto è stata inoltre organizzata un'esperienza in Bangladesh, a Dhaka. Si tratta di un viaggio di spiritualità e di visita ai missionari saveriani, missionari del Pime e le suore dell'Immacolata presenti sul territorio. L'esperienza non vuole essere un campo di lavoro, bensì un'occasione per conoscere da vicino la figura del missionario, guardare le cose dal suo punto di vista. L'obiettivo è di educare alla mondialità ed interrogarsi dopo il confronto con i poveri del mondo. Chiunque avesse il desiderio di partecipare alle iniziative presentate, si può rivolgere al Centro missionario diocesano per ulteriori informazioni, oppure al giornale diocesano.

DIOCESI Nuovo sito web

a cura della redazione

• È online il nuovo sito web della diocesi dei Marsi: www.diocesidiavezzano.it per essere informati su tutti gli avvenimenti che animano la nostra Chiesa locale, le parrocchie, le foranie. Si può conoscere l'agenda del vescovo, le omelie e le notizie dagli uffici pastorali. Il sito è curato con passione e aggiornato quotidianamente da don Andrea De Foglio, responsabile web della diocesi, parroco del Santissimo Salvatore di Oricola e amministratore parrocchiale del Sacro Cuore di Civita d'Oricola. La diocesi dei Marsi vuole comunicare ed evangelizzare e lo fa anche attraverso i suoi preziosi mezzi di informazione, il sito web della diocesi e il giornale diocesano in formato cartaceo e web. «L'impegno per una testimonianza al Vangelo nell'era digitale - ha scritto Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali 2011 - richiede a tutti di essere particolarmente attenti agli aspetti di questo messaggio che possono sfidare alcune delle logiche tipiche del web. Anzitutto dobbiamo essere consapevoli che la verità che cerchiamo di condividere non trae il suo valore dalla sua "popolarità" o dalla quantità di attenzione che riceve. Dobbiamo farla conoscere nella sua integrità, piuttosto che cercare di renderla accettabile, magari "annacquandola". Deve diventare alimento quotidiano».

LO STUPORE PER VOLARE

Il bagliore della luce spirituale

di **Nazzareno Moroni**

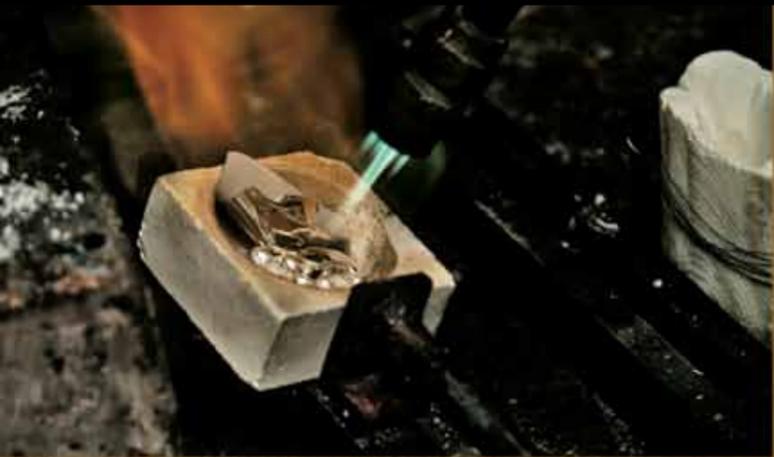
foto di **Francesco Scipioni**

• La consuetudine d'impone delle differenze in categorie spesso fasulle e non rispondenti alla realtà, l'esempio più comune è quello che riguarda il mondo dell'arte e i suoi protagonisti. Per definire un artista per forza di cose bisogna andare a pescare nel torbido delle stranezze, del fuori del comune e, perché no, del dissoluto e dell'immorale. Stupire, scandalizzare, creare divisione, sembrano essere elementi conaturati all'artista, ma è la verità? Unica? Che fa sempre il botto? O è il tempo di guardare un po' più largo? Non tutti possono fare tutto ma ognuno riveste un ruolo culturale e può essere a suo modo artista, dentro uno sguardo largo della vita. Quando dissi al mio amico Giuliano Montaldi: non mi sembra bello che gli avezza-

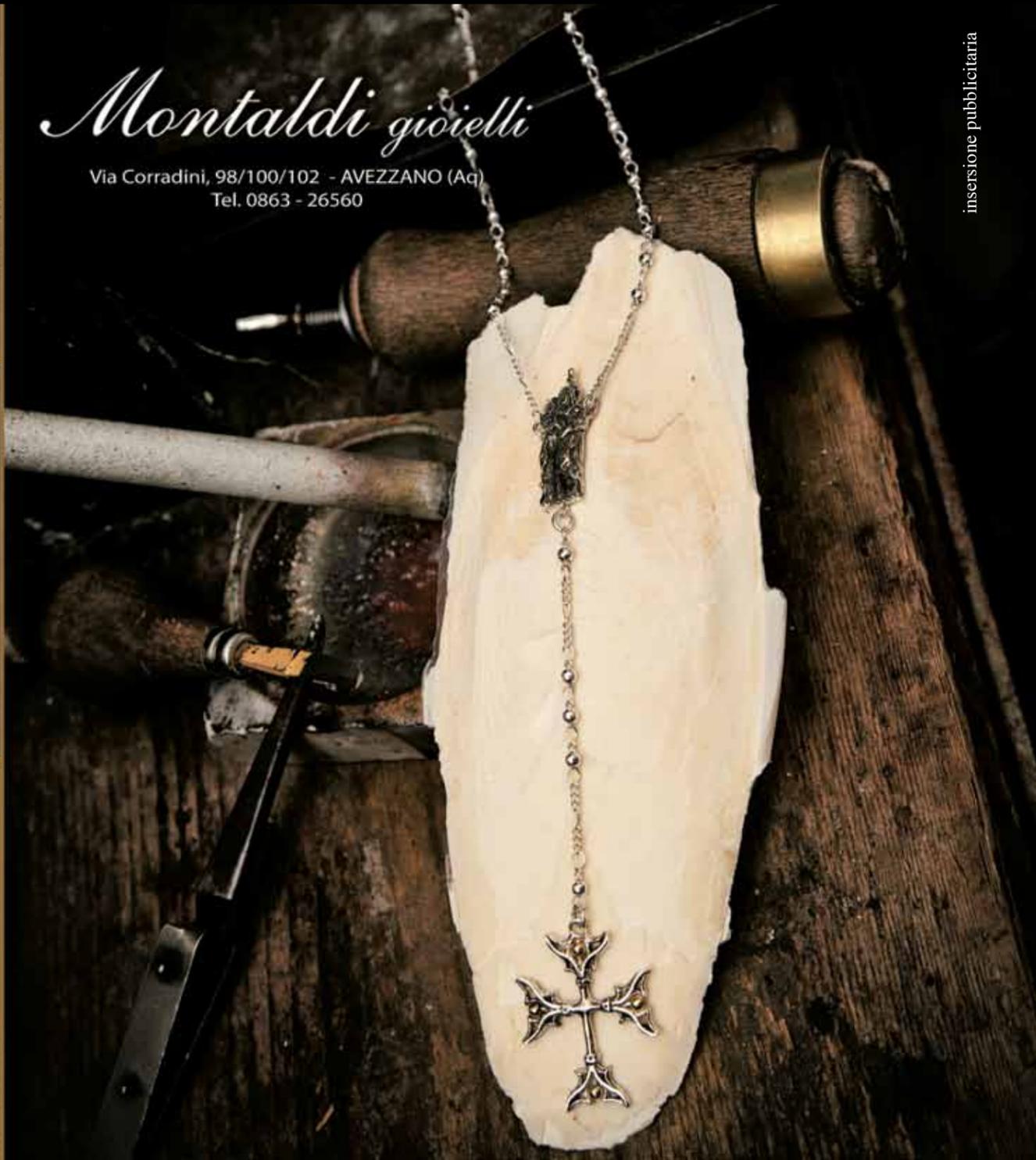
nesi non possano disporre di una bella immagine dell'amata Madonna di Pietraquaria, semplicemente mi rispose: hai ragione e tutto sembrò finire lì.

Qualche giorno fa una telefonata mi invita ad andare a vedere se il lavoro fatto va bene. Ora stringo nelle mani un rosario d'argento, sono commosso, intenerito: com'è bella la nostra Madonna. Forse esagero, all'icona storica siamo molto affezionati perché è pur sempre l'immagine della mamma guardata con occhi di figli. Ora è di più, la preziosità dell'oggetto parla ed esprime al meglio quello che tutti noi sentiamo nell'animo. La serietà con cui Giuliano ha affrontato il tema con quell'attaccamento irriducibile alle bellezze del territorio e la sua abilità di orafo, unita alla

sensibilità religiosa, ci donano un'opera d'arte preziosa per alimentare la nostra devozione. Non è fuori luogo unire la devozione al bello e al prezioso, Dio stesso suscita artisti perché donino al mondo riflessi della sua bellezza attraverso l'arte. Giuliano è così silenzioso, serio, ubbidiente alle sue capacità, è un artista vero apprezzato in tutto il mondo e noi abbiamo la fortuna di averlo alla porta accanto.



Giuliano Montaldi è nato a Civitella Roveto il 28 dicembre del 1961. Diplomato all'Istituto d'Arte "Vincenzo Bellisario" di Avezzano; 4 anni di tirocinio a bottega a Roma; Accademia Moda e Costume di Roma; esposizioni in varie città italiane, Arezzo, Milano, Firenze, Roma e all'estero, Londra, Toronto, Singapore, Bruxelles. Nel 2006 vince il primo premio assoluto Nicola da Guardiagrele. Nel mese di ottobre terrà un work shop orafo con aziende toscane nella città di New York nel prestigioso albergo il Millennium Broadway Hotel.



Montaldi gioielli

Via Corradini, 98/100/102 - AVEZZANO (Aq)
Tel. 0863 - 26560

GIOIA DEI MARSI. POESIA E DIALETTO TORNANO LE CANZONI DI FORTUNATO BISEGNA

Il festival del teatro è diretto da Dacia Maraini

a cura della redazione
foto di Francesco Scipioni

• Nella prossima edizione agostana del *Festival del teatro di Gioia*, diretto dalla scrittrice Dacia Maraini, una serata, patrocinata dalla provincia dell'Aquila, verrà dedicata alla poesia popolare e alla canzone dialettale. Verranno letti componimenti del poeta Angelo Aureli e riproposte le canzoni di Fortunato Bisegna entrambi di Gioia Dei Marsi. Le ragioni della poesia popolare offrono lo spunto per sottolineare alcuni momenti salienti della nostra storia e della nostra cultura. La rivalutazione della canzone popolare e d'autore attraverso l'uso del dialetto fornisce, sicuramente, uno stimolo per un approfondimento maggiore delle nostre radici e del nostro territorio. Un momento di confronto per imparare e crescere. Una valorizzazione di un patrimonio lasciatoci in eredità dai nostri padri che non deve andare disperso. Pubblichiamo il testo di una canzone di Fortunato Bisegna, autore anche della musica, *Occhiapò*, pubblicata nel 1956. «Occhiapò che Paradise, ch'è sta festa marsicana. Trallalalà là là là, trallalalera. / Tutt' intorn' è n'allegria, tu



non sent' che cantà, / (Ritornello: Sent' sunà, vid' ballà meje de questa non c'è festa, sa pecchè? / Capitale è Avezzane è nu centre marsicane; / ecche sta l'Ente e Monsignore è na terre de belle fijo- / le. / Genie Civile e Tribunale e na bella Cattedrale, / piazz' spaziose, ville sontuose sembra na sposa che fa 'ncantà). / Occhiapò, quest' bandiere ce dimostraran fratellanza! Trallalalà là là là, trallalalera. / Co' ste luci e co' sti canti tu te sent' ricrià. / (Ritornello) / Occhiapò, tutta sta gente ch'è venuta da luntane. Trallalalà là là là, trallalalera. / Tutt'è gioia e contentezza che li guai te fa scurdà».

17 LUGLIO Péguy

a cura della redazione

• Era il 17 luglio 1910: l'incompreso e frainteso Charles Péguy pubblica *La nostra giovinezza*. Ci piace ricordarlo ai nostri lettori con le parole di Gershom Scholem: «Sono indimenticabili le pagine in cui Péguy, cattolico e francese, ha dipinto l'anarchico ebreo Bernard Lazare come un autentico profeta d'Israele e questo in un'epoca nella quale gli stessi ebrei francesi, per imbarazzo o per cattiveria, per rancore o per stupidità, non hanno saputo fare di meglio che trattare con il silenzio, un silenzio di morte, uno dei loro uomini più grandi. In quella circostanza, un francese riuscì a considerare un ebreo nella maniera in cui gli stessi ebrei erano incapaci di vedere se stessi».

FAMIGLIE Convegno

a cura della redazione

• Sono aperte le iscrizioni per il XV Convegno regionale per operatori di Pastorale familiare. Il Convegno, promosso dalla consulta regionale di Pastorale familiare della Conferenza episcopale abruzzese e molisana si terrà dal 31 agosto al 2 settembre, a Campitello Matese, in provincia di Campobasso. Il tema centrale delle relazioni sarà "Un amore che educa: la famiglia sorgente di fecondità per una alleanza educativa". Per prenotazioni ed informazioni contattare don Franco Tallarico ed i coniugi Maria e Nicola Gallotti ai numeri 347.5914287, 349.5022516 e 338.4073214.



Le storielle di Enzo Lo Re

Luje

Quanne Giuanne, aje mese de luje steva meze a Fucine, a fa' tanti lavuri, repuliva la terra, remetteva a poste 'i 'mbicci, la pala, la 'ravina, la zappa, la forgiatrice; 'nzomma tutti i attrezzi che ce lavoreva. Ficeva calle, je sole scotteva, penseva: «Je tenghe cugineme, Micchele, che abita aje mare. Ce porte 'ne sacchitte de patane, 'na poca 'nzalata, finocchi, carote e me stenghe 'ne poche aje mare». Intante mitteva aje magazine j'attrezzi. Sentitte 'ne fischie, se revotette, era je compare Carlette. «Eh, compa', addamò che te stenghe a fischia', che te si assurditte?», «Addamò, che sta' a fa la scoperta dall'acqua cala?», «Che vo'? C'ha succese? le nen te so' sentute propria, steve 'mbicciate a mette a poste, pe' chiude je macazine, e me ne vaje 'ne poche aje mare, a cugineme, mo a Fucine è troppe calle nen se po' fatica'. Je sudore se te magna». Nen era comma je mare ma comunque abbiamo stati boni. Ciave ai lettori, ce resentime.



www.insiemeaisacerdoti.it



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

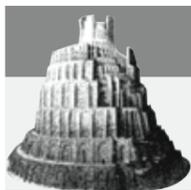
MARSICA. FRAGILITÀ

La terra preziosa

di Giuseppe Pantaleo

• L'Abruzzo ed in modo particolare la sua fascia appenninica è considerata una zona poco pregiata, a giudicare il numero delle attività pericolose che vogliono trasferirvi. (Non c'è mai stata alcuna contestazione alle aziende tessili, metalmeccaniche, alla cartiera o allo zuccherificio). Gli stessi abitanti hanno una percezione vaga dei territori che occupano e della loro storia, eppure quello dello storico locale o dello studioso di storia locale è un passatempo piuttosto diffuso nella popolazione. Uditata nella recente campagna elettorale, dalle mie parti: «Avezzano, unico caso del centro Italia, cresce demograficamente perché cresce economicamente». Avezzano, a livello demografico, si comporta né più né meno come le altre città medie della dorsale appenninica: cresce drenando abitanti da paesi più e meno vicini. Assorbe e rilascia gente verso le città più grandi nella Penisola ed all'estero: si tratta di laureati, in genere. Essa attira abitanti, più che clienti per i suoi numerosissimi negozi, i suoi bar ed il suo teatro. (Potendo interessare: i veicoli in uscita sono di poco maggiori di quelli che raggiungono il capoluogo marsicano - è un dato pubblico). La città attrae, dal dopo-terremoto, i costruttori più

dei commercianti e degli operai, per la facilità di procurare affari, data la fragilità (è un termine volutamente inappropriato) delle istituzioni locali. Non è tempo sprecato osservare, a livello continentale, la situazione della fascia appenninica. Bisogna capire perché si sono prodotte tante realtà dissimili tra loro: è un lavoro di tipo storiografico. (Tanti paesini, sono scomparsi per crisi economica, catastrofe ecologica, isolamento, altro?). C'è chi sta meglio di noi e vi sono i paesi di vecchi dell'Appennino lucano e calabrese. Non hanno dato frutti particolari, le politiche ventennali di contenimento dello spopolamento nell'Appennino ligure ed è l'unica regione italiana in cui la popolazione non cresce. Il Wwf teramano punta a rilanciare con l'iniziativa *Borghi Attivi*, alcuni nuclei abitati dell'Abruzzo colpiti dal terremoto del 2009 (Fontecchio, Pescomaggiore, Santa Maria del Ponte, Fano Adriano, Civitella Casanova). È bene cominciare ad enunciare certi problemi anche da noi, se non vogliamo farci sorprendere. Le soluzioni prospettate possono essere non le migliori, ma si possono cambiare: l'importante è non sprecare del tempo prezioso.



tradurre Babel

di Pieter Bruegel

La valle incantata

Questa rubrica si propone di raccontare con leggerezza alcune battute più simpatiche raccolte durante pubblici incontri. Lo scopo è quello di avvicinare, in allegria, cittadinanza ed istituzioni.

© «Ecco stem sempre a n' Consigli» - Claudio Paciotti, presidente ad interim, consiglio comunale di Avezzano, 14 giugno 2012

Probabilmente intendeva richiamare i consiglieri e gli assessori presenti in consiglio ad un comportamento meno vivace e più consono all'organo d'indirizzo e controllo politico-amministrativo del comune.

© «Non credo di dover ricordare a nessuno dei presenti le potenzialità di questa valle» - Fabio Spinosa Pingue, presidente Confindustria L'Aquila, conferenza stampa Fondazione Univaq, 27 giugno 2012

Probabilmente intendeva riferirsi all'altopiano del Fucino, meglio conosciuta come conca.

SUONO E PASSI

a cura della redazione



• «M'infastidisce in certi libri, una certa enfasi sull'andare a piedi, sul proprio (temporaneo) ambulare, come se si fosse alla ricerca di qualche quarto di nobiltà per un'attività tanto comune quanto complessa». *Il suono del mio passo* è l'ultimo libro di Peppe Pantaleo. Amico e collaboratore del giornale diocesano, architetto e disegnatore, ha scritto un libro sull'andare a piedi, *modus vivendi* che non solo lo riguarda, ma gli appartiene. Chi lo conosce, sa bene che, come facevano i contemporanei con Kant, sul suo camminare in città è possibile sincronizzare l'orologio. Lo scrive lui stesso «di quando in quando, qualcuno prova a descrivere la mia camminata: vado veloce [...] Nella vita di tutti i giorni mi sposto più che altro. Il camminare affiora solo in particolari condizioni». Un libro sulla consapevolezza del camminare, «che non serve a niente: è una forma d'ozio» ma che viene descritta da Peppe con la profonda leggerezza che solo l'esperienza può regalare. Infine, il titolo prende origine dal testo *Impressioni di settembre*, edita da Mogol-Pagani-Mussida.

AVEZZANO. RIFIUTI

Raccolta porta a porta

di Augusto Di Bastiano

• Ho letto con attenzione ed interesse l'articolo su *Il Velino* del 15 giugno scritto da Veronica Amiconi e Le invio alcune mie considerazioni. Primo aspetto: la città ha perso una grandissima occasione nel fare questa gara di valenza europea considerato che hanno risposto solamente due aziende, io me ne aspettavo per lo meno una ventina considerato che in Italia ed Europa ce ne sono anche di provata esperienza, dimostrata con fatti concreti e traguardi raggiunti di vero interesse per le collettività (voglio ricordare che la gara era di 5,5 milioni di euro l'anno per cinque anni ossia 27,5 milioni di euro). Detto questo io ho avuto l'impressione che il comune abbia perseguito il solo scopo di togliersi un gran peso, cedendo tutto all'impresa con le responsabilità a carico della ditta vincitrice. In sostanza il comune ha dato mano libera alla ditta. Sintetizzo: «raggiungi gli obiettivi di legge e non voglio sapere nulla di ciò che accade dei rifiuti del mio territorio». La raccolta porta a porta, invece, va vissuta come un momento di crescita dell'intera collettività, con obiettivi precisi sulla qualità della differenziazione. In cinque anni non ci si pone alcun obiettivo di riduzione dei costi. Ma come? Tutti ci dicono che il cartone vale, che l'alluminio è bene ri-

ciclabile all'infinito, che il vetro bianco ha mercato e via di seguito, e noi non ne approfittiamo? Altra considerazione: il capitolato presentato deve essere un libro aperto e consultabile tutti i giorni e in tutti i momenti da parte dei cittadini e delle associazioni, quindi se è cosa pubblica sia messo *on line*. Già posso dire che le tre piattaforme ecologiche previste dal capitolato, a mio avviso, andavano fatte a tempo di record. La situazione a oggi è che valle Solegara è aperta tutti i giorni feriali 8-14 e non credo che sia a norma; per la piattaforma zona sud credo che sia stata individuata l'area dell'ex inceneritore; mentre per le frazioni San Pelino-Caruscino-Paterno si sta cercando l'area. Domanda: se mai si faranno queste tre piattaforme tra cinque anni, di chi sarà la proprietà? Il servizio ritiro di materiale a casa funzionerà a carico della ditta finché le piattaforme non saranno pronte, dal giorno dopo il ritiro a domicilio sarà a pagamento. Grazie per l'articolo che ha centrato secondo me il vero problema. Ritengo utile incontrarci e vedere intorno ad un tavolo con soggetti esperti, presente il comune, la ditta, l'Aciam, la Segen, quale contributo possiamo dare al raggiungimento di obiettivi che gratificheranno sicuramente l'intera città.

CINEMA IMPERO. L'INIZIO

Fabbrica di nostalgia

di Francesco Totani

• Carissimo cinema-teatro Impero di Avezzano, voglio scrivere anch'io di te, permitti? «Ma perché lo fai ora, visto che sono trascorsi 74 anni da quando c'è stata la mia memorabile apertura al pubblico?». Lo faccio come un amico al quale sei mancato dall'estate scorsa, prima che esponessero quel «chiuso per ferie», e gli mancherai per sempre. Posso presentarmi? Ho otto anni meno di te e spesso transito in via Garibaldi per rendermi utile alla famiglia. Quando, a fine settembre, ancora c'era quella scritta e le foglie del tiglio vicino già iniziavano a cadere, qualche dubbio mi è venuto alla mente. Durante il periodo natalizio nessuno ancora aveva provveduto a rimuovere quel brutto cartello e neanche a fine gennaio, con una coltre di neve molto alta. Qui qualcosa non

funzionava, non andava per il verso giusto. Nei giorni di Pasqua, *idem con patate*. Amico mio, mi dispiace, ma qui ti stanno facendo un pessimo scherzo, che tu proprio non meriti, dopo tanti anni di onesto lavoro. Sì, ho capito, sei vecchietto. E sei stato pure modernizzato. Evidentemente non è stato sufficiente per tenerti in vita. Quando, in giugno, ho notato la ruspa fare scempio delle tue carni, ti ho fotografato. Quindi ho chiesto al capo-cantiere: scusate, buon uomo, che ne farete di questo glorioso cinema? La risposta secca: un palazzo con negozi. Grazie per l'amara conferma, buongiorno. Fine ingloriosa di un glorioso cinema-teatro. Abbastanza triste, sono risalito sulla mia utilitaria assalito dai numerosi e bellissimi ricordi. Ma te ne parlerò un'altra volta.

FRERE FLOW

SELF SERVICE - aperto tutti i giorni

Pranzo dalle 12,30 alle 15,00 - Venerdì e Sabato anche a cena
si accettano buoni pasto (anche parziali) di tutte le organizzazioni

Via Armando Diaz 9 - AVEZZANO (AQ) - tel. 0863 21795 - 0863 32241



Luglio
di Marta Palazzi

Scorcio di mare
tra folte chiome
di verdi alberi silenti.
Tacciono i rami,
tacciono, quasi,
anche le cicale.
L'onde tranquille
con senso d'abbandono
accolgono la luce del sole meridiano
e placide, chiare e sempre più lontane
col cielo si confondono: unico azzurro.

breviario

Cristina Taricone e Carlo Prigenzi si sono sposati. Cari amici, parafrasando l'elegante dichiarazione d'amore della scrittrice Christa Wolf, volevamo dirvi che sarebbe stata una cosa terribilmente innaturale se voi due non foste diventati sposi strettissimi. Nello stringerci a voi, e gioendo con i vostri familiari, vi auguriamo una lunga vita felice.

Facciamo i complimenti ad Alessandra Azer (100/100 agli esami di stato, liceo scientifico, Istituto Sacro Cuore di Avezzano). La mamma Paola Cascone e noi del giornale diocesano le auguriamo di realizzare le aspirazioni più alte con alcuni versi di Sayed Hegab, grande poeta egiziano contemporaneo: «Chiudi gli occhi e manda un saluto al mondo / che nasce di nuovo davanti a noi / e il ventre dell'albero è colmo / di melograni, fichi, gelsi e arance».

Nella splendida cornice del castello baronale Martucci, antecedente al X secolo, a Valenzano (Bari), nella severa architettura delle sue mura, degli spalti, delle torri, e nell'orgogliosa fierezza di una millenaria esistenza, si è tenuta la premiazione del concorso nazionale di letteratura. La nostra collaboratrice Vilma Leonio si è classificata al secondo posto. A lei i complimenti della redazione del giornale diocesano.

Antonio Lo Re, detto Ninuccio, è morto a 82 anni. Alla moglie Ada, ai figli Rosella, Francesco e Bruno e al nostro caro collaboratore, il fratello Enzo, la vicinanza del giornale diocesano con le parole del Salmo 144: «L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa. Beato il popolo che ha il Signore come Dio».

L'artista marsicano Claudio Torres, dopo i consensi ottenuti come pittore alla mostra di arte contemporanea che il comune di Scurcola Marsicana ha organizzato in collaborazione con l'associazione italo-tedesca, tornerà a rivestire i panni di cantautore il 19 luglio, alle 17, a Riccione durante il concorso internazionale di bellezza "Miss over", presentato dal patron Elio Pari e il 22 alle 21, a Tocco Casauria in occasione dell'evento "La bella d'Italia Abruzzo", organizzato da Emma Carfagnini. Per allietare le serate dedicate alla bellezza, Claudio eseguirà alcuni brani tratti dal suo ultimo cd intitolato "Dal sacro al profano".



CONVERSAZIONE CON PADRE RANIERO

Il grido del cristianesimo e la forza straordinaria e

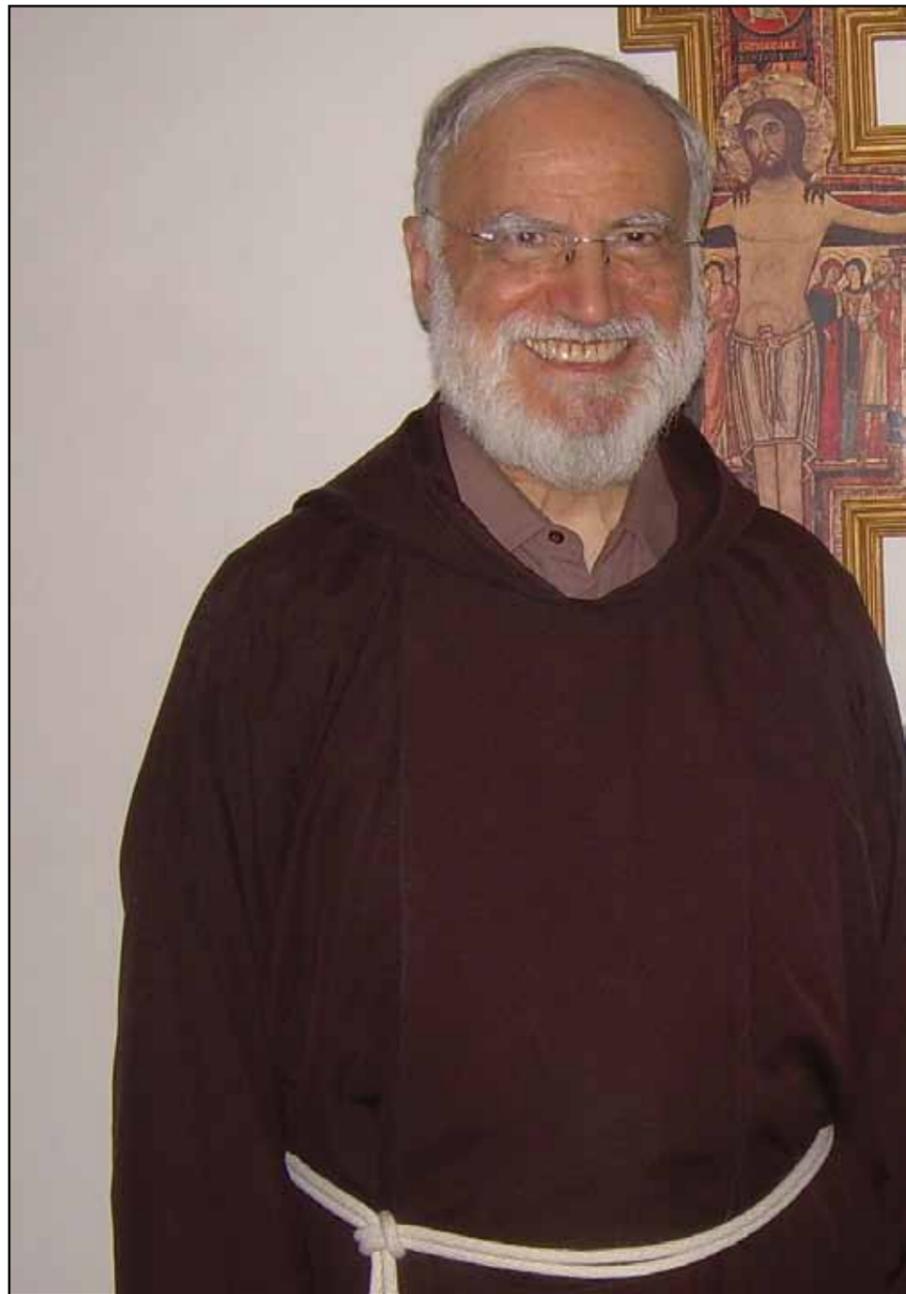
Padre Raniero Cantalamessa, francescano cappuccino, è originario della provincia di Ascoli Piceno. Laureato in Teologia e in Lettere classiche, già professore ordinario di Storia delle origini cristiane nell'Università Cattolica di Milano, membro della Commissione teologica internazionale fino al 1981, nel 1980 ha lasciato l'insegnamento accademico per dedicarsi interamente alla predicazione in varie nazioni del mondo. Ha condotto programmi televisivi di cultura religiosa. Dal 1980 è Predicatore della Casa Pontificia

di don Ilvio Giandomenico

• Incontro padre Raniero Cantalamessa grazie ad un amico comune, don Emmanuele, nell'eremo di Cittaducale (Rieti) durante un incontro di preghiera carismatica in vista della Pentecoste. E la prima impressione è quella di trovarmi di fronte ad una persona che conosco da tempo. In effetti, l'ho sempre seguito come potevo in televisione o per radio; ho avuto occasione di ascoltarlo durante i suoi interventi alle convocazioni nazionali del Rinnovamento nello Spirito Santo a Rimini. Ho letto i suoi libri, li ho perfino studiati insieme ai miei compagni di corso, durante gli indimenticabili anni di Teologia in Ancona, ammirandone la profondità e insieme la semplicità. Grazie alla sua accoglienza così fraterna, prendo un po' di coraggio approfittando della sua squisita disponibilità, per proporgli una conversazione da offrire poi ai lettori del nostro giornale diocesano, *Il Velino*.

Padre Raniero, nel prossimo ottobre il Papa aprirà l'Anno della fede. Si può dire che tutti hanno la fede?

Se parliamo in un senso molto generico, una fede in qualcosa ce l'hanno tutti, magari non in un Essere trascendente, in Dio. Ma prendiamo in considerazione i cristiani: anche tra noi, quando si parla di fede ci sono idee molto diverse. Sono state fatte delle inchieste, in alcune regioni vicine a noi, su cosa credono i credenti. Le risposte sono varie. E quasi sempre sul problema della fede, ad esempio, si decide se esista o no un Creatore, oppure se il mondo sia un prodotto del caso. Oppure per dirsi credenti è sufficiente, secondo alcuni, credere in una vita dopo la morte. La cosa sorprendente, per la quale io credo sia necessario l'Anno della fede, è che pochissimi rispondono: io credo che Gesù Cristo è morto e risorto per la nostra salvezza, è morto per me, per i miei peccati. Si registra, altrimenti, una fede molto vaga e generica. Secondo il Nuovo Testamento la fede che salva è la fede in Gesù Cristo. Quindi io non mi stanco mai di riportare Gesù Cristo al centro dell'oggetto della fede. Ho fatto già una serie di meditazioni alla Casa Pontificia, in preparazione all'Anno della fede, con la guida dei grandi uomini del passato, dei giganti della fede quali sono i Padri della Chiesa, rivisitando i grandi temi della fede cristiana. La divinità di Cristo, ad esempio, sulla quale si gioca quasi tutto nel cristianesimo. E che pure non è così chiara per tantissima gente: Gesù Cristo è considerato magari un personaggio, ma se entriamo nello specifico: credi veramente che Gesù è il Figlio di Dio, che è l'Eterno venuto in questo mondo per salvarci? Sono pochi quelli che lo affermano, perciò bisogna riportare questo dogma al centro della fede. Io l'ho fatto prendendo come modello sant'Atanasio, che è quello che si è battuto proprio per la divinità di Cristo. Altro tema è quello dello Spirito Santo, il ruolo dello Spirito Santo, che resta ancora molto vago. Ci sono alcuni che mi scrivono: Padre, lei parla sempre dello Spirito Santo: ma che cos'è lo Spirito Santo? Bisogna rivisitare gli oggetti principali della fede. Anche la Trinità. Se ci pensiamo, la Trinità ci accompa-

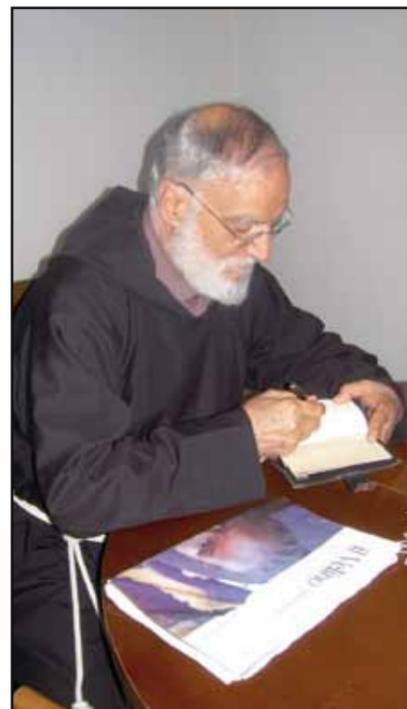


gnata dalla nascita alla morte, tutto si fa "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", ma per i cristiani cosa significa questo per la propria vita? Compito della Chiesa è quello di far crescere la fede della gente. Magari non sarà una fede a vasto raggio, della moltitudine, però è importante che nella Chiesa le guide, specialmente i sacerdoti, gli operatori pastorali, abbiano una fede chiara, una fede forte, tetragona. La fede si trasmette per contagio, non per parole. È un po' come certe malattie, come il tifo: uno può parlare del tifo vicino a un altro, ma non trasmetterlo; lo trasmette solo se ce l'ha. Così è un po' la fede, in senso buono: noi possiamo semplicemente parlare di certe cose, ma quando la Chiesa vive quello che annuncia, allora è diverso.

A proposito dell'annuncio, quanto sarà importante proporre il primo annuncio della fede durante quest'Anno? Annunciare cioè Gesù vivo, reale, presente in mezzo a noi, che dona il suo Spirito senza misura?

Si tratta del kerygma, il grido, l'annuncio fondamentale, il seme da cui è sbocciato tutto nel cristianesimo. Anche i Vangeli sono stati scritti per illustrare questo nucleo iniziale: che Gesù è morto per i nostri peccati, è risorto per la nostra giustificazione ed è il Signore. Bisogna ripartire da qui. Concreta-

mente, pastoralmente, ci sono occasioni durante l'anno in cui è più facile questo: ritiri, missioni al popolo, la Veglia Pasquale. Io insisto molto su un dettaglio, che può sembrare trascurabile: una occasione formidabile per annunciare alla gente il kerygma sono i funerali. Durante gli altri sacramenti la gente è più facilmente distratta, ma davanti alla



MARSICA ESERCIZI SPIRITUALI

a cura della redazione

• Per l'estate consigliamo a tutti di frequentare gli esercizi spirituali. Ve ne sono per ogni sensibilità e vocazione. Anche la Marsica offre ottime opportunità (chiedete al vostro parroco). Gli esercizi spirituali sono prove di fraternità col mondo, ginnastica dello sguardo, filosofia ambulante: non perdetevi l'opportunità.

RO CANTALAMESSA e avvolgente della carità



morte la gente si interroga. Lì si è davanti al proprio destino. In questi casi, in una parrocchia ad esempio, bisognerebbe mostrare anzitutto una vicinanza spirituale. La Chiesa deve mostrare una vicinanza; è deleterio quando in occasione di lutti nelle famiglie, nelle disgrazie, noi ci comportiamo un po' come gli amici di Giobbe, tentando di consolare con tanti ragionamenti. Gesù ha pianto con le sorelle di Lazzaro, prima di dire «Io sono la Resurrezione e la vita». Però poi in chiesa, bisogna far passare questo messaggio: che la morte con Gesù è cambiata. Solo Gesù ha una parola a misura del problema della morte. Tutti gli altri sono palliativi; la reincarnazione, ad esempio, che sembra andare un po' di moda da qualche tempo anche in occidente; la si considera come un'occasione per continuare a vivere e gioire di questo mondo, tornando a vivere da capo la propria vita. Ma nelle religioni in cui è creduta, non è una consolazione: è anzi una sorta di punizione, perché vuol dire che nella vita hai fatto del male e devi espiarlo con successive rinascite, come in un ciclo di espiiazione. Ma per noi cristiani le cose non stanno così; dice la Scrittura: si muore una volta sola, dopo di che viene il giudizio. Certe occasioni di dolore, soprattutto di fronte alla morte, vanno colte per dire questa parola forte: la morte non è più un muro, contro cui si infrange ogni

speranza umana, ma un ponte; magari un ponte dei sospiri, come quello che c'è a Venezia, perché la morte è per tutti un problema, è una rottura, uno strazio. Ma un conto è viverla con fede, un conto è viverla senza fede. Chi non ha la fede o si trova dei motivi di comodo, fa finta di non vedere il problema, oppure si dispera. Durante questi giorni si è parlato molto di quella donna eroica che ha affrontato due maternità già in partenza compromesse e poi alla fine ha dato la sua vita per la terza maternità. Chi resta e sa che questa donna ha vissuto tutto questo con grande fede in Dio, fa sì che il funerale sia stato una festa. Non potrebbe far festa chi pensasse che quella morte sia stato un finale infelice, triste. È una storia a lieto fine, pur avendo un finale così drammatico.

Padre Raniero, nella tua esperienza personale c'è stato un momento in cui hai sperimentato un salto di qualità nella sequela del Signore Gesù. Vuoi raccontarci qualcosa?

Ho avuto la vocazione a tredici anni con una chiarezza estrema e non ho mai dubitato della mia vocazione religiosa e sacerdotale. Conducevo una vita religiosa normale, amavo il Signore. Ma nessuno può darsi mai arrivato, nessuno può dire sono stato battezzato, ordinato, sono sacerdote, sono arrivato. Ci sono le soprore dello Spirito Santo. Con

VOCAZIONI SACERDOTALI Una sfida permanente

di Laura Rocchi



• La cura delle vocazioni al sacerdozio è una sfida permanente per la Chiesa. Perciò, in occasione del 70° anniversario della sua costituzione, la Pontificia opera per le vocazioni sacerdotali, per incoraggiare tutte le comunità cristiane e in esse quanti sono specialmente impegnati nella pastorale vocazionale, offre alle Chiese particolari gli *Orientamenti pastorali per la promozione delle vocazioni al ministero sacerdotale*. Nel documento, presentato il 25 giugno, si sottolinea come «l'ambiente più favorevole alla vocazione al sacerdozio è ogni comunità cristiana che ascolta la parola di Dio, che prega con la liturgia e testimonia con la carità». In tale contesto «la missione del sacerdote è percepita e riconosciuta con più evidenza». Il documento vuole sostenere le comunità ecclesiali, le associazioni, i movimenti nel loro impegno a favore delle vocazioni, orientando i loro sforzi verso una pastorale vocazionale capace di far maturare ogni scelta di dono di sé nella vita e di favorire, in particolare, l'accoglienza della chiamata di Dio al ministero sacerdotale. Il documento è diviso in tre sezioni: *La Pastorale della vocazione al ministero sacerdotale nel mondo*, *Vocazione e identità del sacerdozio ministeriale*, *Proposte per la pastorale delle vocazioni sacerdotali*. Nella prima sezione si analizza la situazione delle vocazioni presbiterali nel mondo: «Mentre in occidente si affronta il problema della diminuzione delle vocazioni, negli altri continenti, nonostante la ristrettezza di mezzi, si assiste a un incremento promettente di vocazioni sacerdotali». In realtà, «per quanto la pastorale vocazionale in Europa e nelle Americhe sia strutturata e creativa, i risultati ottenuti non corrispondono all'impegno profuso». Tuttavia «vanno registrati alcuni segnali di ripresa». Ovunque «matura e cresce una pastorale integrata, sia essa familiare, giovanile o missionaria, assieme alla pastorale vocazionale, si assiste a una fioritura di vocazioni sacerdotali». Si costata che «molte vocazioni presbiterali nascono nelle famiglie», ma «spesso la domanda vocazionale al presbiterato nasce nei ragazzi e nei giovani grazie alla testimonianza gioiosa dei presbiteri». Molti giovani poi «scoprono la chiamata al sacerdozio e alla vita consacrata, dopo aver vissuto un'esperienza di volontariato» o «dopo aver operato per qualche tempo nelle missioni cattoliche». La scuola è un altro canale. Nella seconda sezione si sottolinea come l'identità della vocazione al ministero sacerdotale si collochi nell'alveo dell'identità del cristiano in quanto discepolo di Cristo. Un compito importante della pastorale vocazionale «sarà quello di offrire ai ragazzi e ai giovani un'esperienza cristiana, attraverso la quale si sperimenti la realtà di Dio stesso nella comunione con i fratelli e nella missione evangelizzatrice». Nella terza sezione si legge: «Affinché si realizzi una proposta della fede cristiana, che susciti una risposta vocazionale, si tratta di favorire spazi autentici di relazioni umane tramite l'opera di educatori e accompagnatori adulti nella fede e in ambiti comunitari di vita cristiana attraenti e coinvolgenti».

Gesù non c'è mai un grado finale, ci possono essere sempre dei salti di qualità. E per me un salto di qualità, dopo la prima vocazione a tredici anni, è stato quando ho incontrato il Rinnovamento. Non è necessario che ritorni sull'argomento, ho raccontato altre volte la mia testimonianza. Dopo avere esaminato il fenomeno del Rinnovamento, anche con qualche riserva iniziale, ho capito che era un'offerta che il Signore faceva e l'abbandono allo Spirito Santo, la grazia di una nuova Pentecoste, ha rinnovato tutto. Non ha cambiato nulla e ha cambiato tutto. Io dico: lo Spirito Santo non fa cose nuove, ma fa nuove le cose. Le cose le ha fatte tutte Gesù: ha istituito i sacramenti, ha voluto la Chiesa, eccetera. E lo Spirito Santo rinnova tutto. Io ho sperimentato questo rinnovamento soprattutto nel ministero della predicazione e nella preghiera, che diventa una preghiera diversa: non più un imparaticcio, una ripetizione di parole, ma un movimento dello Spirito nel quale si è inseriti, la preghiera dello Spirito. E io suggerisco a tutti, soprattutto ai sacerdoti, a quelli che vogliono diffondere la fede e che sentono l'ansia di evangelizzare, io suggerisco loro di fare prima un piccolo passaggio nel Cenacolo. Lo auguro a tutti.

IL PAPA IL CONCILIO L'UNITÀ

a cura della redazione

• In un tempo in cui Dio «è diventato per molti il grande sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato». Benedetto XVI, incontrando i vescovi italiani, riuniti, nell'aula nuova del Sinodo in Vaticano, per la loro assemblea generale, ha messo come punto di riferimento il Concilio: ascoltarlo, afferma il Papa, e fare nostre le indicazioni è la strada con cui la Chiesa «può offrire una risposta significativa alle trasformazioni del nostro tempo».

breviario

Suor Gemma (al secolo Giuseppina Accettola) delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù ha raggiunto il suo Sposo nel Regno. Aveva 84 anni. È stata una morte tranquilla, una morte nella quale san Giuseppe si è distinto in modo particolare. Alla sororale comunità religiosa, alla sorella Meri e a tutti i parenti, la vicinanza del giornale diocesano nella certezza che il Suo amore è per sempre, la Sua fedeltà di generazione in generazione (Salmo 100).



L'avvocato Gianni Paris, presidente dell'Avezzanocalcio, pensa al futuro e ha depositato richiesta per realizzare un impianto con due campi di calcetto, due campi di calciotto e un campo da calcio regolamentare, il tutto in erba sintetica. Lavori che dovrebbero garantire all'Avezzano calcio una migliore organizzazione. L'obiettivo è che l'amministrazione comunale voglia concedere una convenzione per almeno dodici anni.

Il 16 giugno, nella chiesa di Sant'Orante di Ortucchio, si è tenuta la celebrazione a ricordo del venticinquesimo anniversario di matrimonio del comandante della Polizia stradale di Avezzano, Orante Pisotta e Vincenzina Tarquini. Ha presieduto la celebrazione eucaristica il vescovo Pietro Santoro, concelebrata da padre Riziero Cerchi, parroco di Ortucchio, don Franco Tallarico, don Adriano Principe, don Vincenzo Piccioni, il servizio all'altare del diacono Valentino Nardone. Gli sposi erano accompagnati dalla presenza gioiosa dei figli Mario e Serena. Hanno condiviso questo momento di festa parenti, autorità ed amici. Il giornale diocesano si unisce agli auguri e condivide la loro felicità.



Il 30 giugno nell'asilo comunale di Luco dei Marsi si è chiuso con la Festa dell'Integrazione il progetto *Integration Social Network* finanziato con fondi europei per l'immigrazione, alla presenza del sindaco di Luco, Domenico Palma, di Camillo Cherubini, rappresentante dell'opposizione, di Simona Campana, della Sgi-Informatica, di Ugo Buffone, dell'Associazione immigrati *Anolf Avezzano*, di Augusto Cicchinelli, dell'associazione immigrati *Mondo a colori*, di Romolo Del Vecchio, dirigente dell'Istituto scolastico *Ignazio Silone* e della comunità multietnica che ha partecipato al progetto d'integrazione.



MISTERI MARSICANI La tomba

di Matteo Biancone



• Nel giugno 2005, lungo la via Valeria vicino a Magliano dei Marsi, grazie al lavoro di una delegazione del ministero per i Beni e le attività culturali e di un gruppo di archeologi macedoni, venne scoperta una tomba antica, attribuita a Perseo, re macedone, della quale si narrava anche nelle tradizioni locali. Ma perché il re di un paese lontano era sepolto nella Marsica? E chi era Perseo? Perseo, figlio di Filippo V il Macedone, fu l'ultimo re di Macedonia. Regnò dal 179 a.C. al 168 a.C. e cercò, durante il suo regno, di ricostruire il prestigio della monarchia macedone e ridurre l'influenza romana, così ripristinò l'alleanza con i popoli vicini e rafforzò la sua posizione con un'attenta politica matrimoniale, sposando la figlia del re di Siria e dando in moglie sua sorella al re di Bitinia. In maniera molto spregiudicata Perseo decise anche di indire un'amnistia che richiamasse in patria tutti gli esiliati. Dal 175 a.C. i tentativi messi in atto da Perseo per ricostituire il prestigio del suo regno resero sospettosi i romani, che inviarono in Macedonia una delegazione per investigare. Nel frattempo Perseo inviò i suoi emissari per sostenere la sua innocenza di fronte al senato romano, ma venne da quest'ultimo ritenuto colpevole. Nel 171 a.C. scoppiò così la terza guerra macedonica (171 a.C. - 168 a.C.), decisa dalla battaglia di Pidna (Tessaglia), nella quale l'esercito macedone venne battuto da quello romano. A seguito della vittoria di Roma la monarchia macedone venne abolita, Perseo fu detronizzato e la regione divisa in quattro repubbliche autonome. Secondo la testimonianza di antichi storici, come Polibio e Tito Livio, Perseo, dopo essere stato portato a Roma, venne "confinato" ad Alba Fucens, dove sarebbe morto due anni dopo. Alcuni studiosi hanno sollevato dei dubbi in merito al fatto che la tomba ritrovata sia realmente quella di Perseo, sostenendo che le sue caratteristiche e i materiali usati sembrano appartenere all'età imperiale e non a quella repubblicana, durante la quale sono invece avvenuti i fatti storici dei quali si parla. Insomma se la tradizione parla da secoli dell'antica tomba di Perseo, non abbiamo ancora certezze scientifiche in merito. Nonostante i distinguo e le polemiche, le ricerche fatte conferiscono comunque notorietà ad un sito archeologico e ad una storia quasi dimenticata che, invece, meritano di essere riscoperti. Questa tomba, anche se non fosse di Perseo, sarebbe certamente di un dignitario o comunque di un personaggio importante e ci ricorda il ruolo che aveva Alba Fucens in epoca romana.

ORTUCCHIO Stelle in cielo

di Antonio Garofalo e Maria Luisa Sorgi

• Vogliamo raccontarvi la meditazione sull'Ascensione che abbiamo fatto con don Mario Pistilli nella parrocchia di San Pio X di Avezzano. Conosciamo don Mario e non potevamo che aspettarci parole di conforto e di incoraggiamento. Ci ha spiegato come con l'Ascensione, Gesù è asceso al Cielo e siede alla destra del Padre, così i nostri figli sono saliti al Cielo. Gesù è sempre con noi, ci sarà vicino nel cammino, per portarci alla consapevolezza dell'annuncio del Vangelo ai nostri fratelli (altri genitori) e prepararci all'incontro con Dio e con i nostri figli. Non perdere mai la speranza; alimentare e rafforzare la fede in Dio vuol dire vivere in serenità con se stessi. Alimentare e rafforzare la fede: come? Come i muscoli del corpo si mettono sempre in movimento, si rafforzano e più si rafforzano più sono capaci di sostenere pesi inimmaginabili. Ma per mantenere queste prestazioni c'è bisogno di esercizi continui e quotidiani. Riguardo alla fede, c'è una descrizione che ci ha colpito in modo particolare e che aggiungiamo a quella fatta da don Mario: la fede è il sentiero dell'anima. Altro momento importante è stato quando abbiamo presentato il logo e la nostra nuova definizione di genitori che don Mario ha voluto avere l'onore di benedire insieme a padre Rizziero Cerchi, nostra guida spirituale. È soltanto esercitandola quotidianamente con la preghiera e alimentandola con l'Eucaristia che la fede si rafforza, e ci rende capaci di superare le prove che inevitabilmente sono presenti nella condizione umana.

TAGLIACOZZO Libro

a cura della redazione

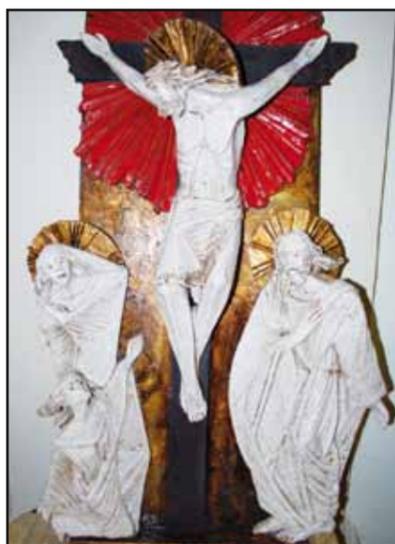
• Nella foto, scattata il 22 giugno nel convento francescano di Tagliacozzo, uno dei momenti della presentazione del libro *La storia e il culto di san Vincenzo Ferrer*, del cancelliere diocesano don Ennio Grossi, parroco ad Aielli. L'opera, è la prima di quattro volumi. Per le altre foto e gli approfondimenti cliccate su www.ilvelinoweb.it.



ANTROSANO Via Crucis

a cura della redazione

• Il parroco don Aldo Antonelli, con molta discrezione e con un po' di pudore, comunica che l'antica chiesa di Antrosano (frazione di Avezzano) sarà impreziosita di una nuova Via Crucis artistica a firma del maestro Nino Di Simone (nella foto, vedete una stazione). In tempo di crisi, scrive don Aldo, spendere 13 mila euro potrebbe apparire a qualcuno uno sperpero e uno schiaffo a quanti vivono nella ristrettezza. Se tra i lettori ci fosse qualche offerente disponibile, ciò non può che farci piacere. Per eventuali donazioni ci si può rivolgere a don Aldo.



SOCIETÀ Ambiente

di Sabrina Tucceri



• Il nostro pianeta è in serio pericolo se non cerchiamo di salvaguardarne le foreste. Non si può rimanere neutrali di fronte ai disboscamenti che si vanno effettuando già da molti anni, visto che le foreste sono importanti per tutta l'umanità, poiché forniscono elementi essenziali e sono l'unica fonte di sostentamento di molte popolazioni. In un bimestrale del monastero di santa Rita da Cascia, Dalle Api alle Rose, viene riportato un bellissimo pensiero di papa Paolo VI e mi è piaciuto trascriverlo: «Un piccolo gesto, un passo alla volta, possiamo modificare il nostro stile di vita che accoglie l'altro e il mondo intero, possiamo imparare a vivere "verde", rispettando il creato, perché mai più gli uni contro gli altri, e neppure l'uno sopra l'altro, ma sempre, in ogni occasione, gli uni con gli altri».

PESCASSEROLI Pietro e Paolo

di Anna Maria Terrazzi

• I giorni 29 e 30 giugno a Pescasseroli si è svolta la festa in onore dei santi patroni Pietro e Paolo. Le giornate, presenziate da monsignor Antonio Santucci, vescovo emerito di Trivento originario di Magliano dei Marsi, sono state all'insegna del raccoglimento, della preghiera, ma anche ricche di avvenimenti di alto livello culturale. Una particolare menzione al concerto dell'eccezionale complesso bandistico di Bracigliano (Salerno) diretto dal maestro Mario Ciervo e dei cori di Pescasseroli e Trassacco che, per l'occasione, hanno cantato insieme corali d'opera. Un plauso la bravo comitato guidato dal parroco don Daniele Mussa con gli instancabili Maria Luisa Di Pirro, Settimio Morisi e Francesco Colasante.

SOCIETÀ Diritti

di Aurelio Rossi

• Il 14 luglio è una data da non dimenticare. Nel lontano 1789 il popolo parigino stanco ormai dei soprusi della nobiltà prese d'assalto il castello della Bastiglia, simbolo dell'autorità assoluta del monarca. Nell'occasione comparve anche il primo tricolore che al bianco della bandiera borbonica univa i colori rosso e blu della municipalità parigina. Il trionfo della rivoluzione parigina ben presto diffuse un grande fermento per tutta la Francia dando inizio a quelle lotte che vanno ricordate col nome di rivoluzione francese. L'Assemblea approvava, il 26 agosto del 1789, la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino composta di scarni 17 articoli e che elencava quei principi che negli anni successivi avrebbero costituito l'ideale delle lotte politico-civili per la libertà dei popoli. L'assemblea nazionale riconosce e dichiara all'articolo 1 che gli uomini nascono e vivono liberi e uguali nei diritti. Al termine della rivoluzione la borghesia riuscì ad affermarsi al potere e dare alla Francia una struttura repubblicana sostanzialmente moderata sul piano sociale, ma ricca di principi politici e giuridici destinati ad animare la storia del mondo negli anni a venire. Questo grande evento storico si concretizzò negli anni che vanno dal 1789 al 1795 attraverso un travaglio esaltante e tragico.

VENERE MADONNA DEL CARMINE

di Antonietta Partemi

• È estate. È tempo di feste tradizionali e patronali, e, come ogni anno nel nostro paese di Venere, il 16 luglio, si celebrerà la Madonna del Carmine, cui è dedicata la nostra parrocchia. Il Carmelo ci ricorda il monte sacro della Galilea, a nord della Palestina, sacro ai profeti Elia ed Eliseo, e tappa obbligatoria per i pellegrini che si recano in Terrasanta. Come la tradizione vuole, un comitato, guidato dal parroco Francesco Antonio Spanalatte, organizzerà la festa in onore della Madonna, le processioni, l'infiorata, i fuochi d'artificio, la banda e la musica serale. Tanta la devozione del paese per questa festa, che molti fedeli richiedono di indossare il sacro scapolare della Madonna del Carmelo. Esiste infatti la promessa che la Vergine fece apparendo il 16 luglio 1251 a san Simone Stock, generale dell'ordine carmelitano, dicendo che chiunque morirà rivestito del "sacro abito" non soffrirà il fuoco eterno. La Madonna si adopera in maniera efficace per la conversione del peccatore, che indossa, con fede e devozione, lo scapolare fino alla morte. Questo dovrà essere ricevuto per mano di un sacerdote che reciterà la preghiera propria dell'imposizione dello scapolare. Lo scorso 7 luglio è iniziata la novena di preparazione alla festa, che ha coinciso con l'arrivo nella nostra parrocchia del vescovo Pietro Santoro, per la celebrazione del sacramento della Cresima. Di seguito alcuni versi del canto tradizionale dedicato alla Madonna del Carmelo. «O Vergine Maria del monte Carmelo / tu sei la madre del mio ingrato cuore / prendimi per mano, o Madre mia / e insegnami la via del Paradiso. / Vorrei venire ad abitare in cielo / dove l'eterno Dio ti ha incoronata / Regina del Carmelo, accanto al figlio / e farti eterna corte insieme agli angeli / nel tempestoso mar di questa vita / guida al porto tu la navicella / fammi approdar al fin lassù nel cielo / alle eterne rive del tuo regno».

AVEZZANO MADONNA DEL PASSO PULCINI

100 pulcini sono stati ospiti nella casa canonica. A chiusura dell'anno catechistico don Vincenzo De Mario, che guida la parrocchia della Madonna del Passo di Avezzano, ha regalato un pulcino a ciascuno dei bambini e dei ragazzi che hanno frequentato i corsi di preparazione ai sacramenti. Con un ammonimento: prendersene cura o restituirli al parroco.

CASTELLAFIUME SAN NICOLA DI BARI GIOVANI ORGANIZZATORI

La parrocchia di San Nicola di Bari a Castellafiume, guidata da don Francesco Turrino, festeggerà i santi patroni nei giorni 18 e 19 agosto. Don Francesco ha affidato, quest'anno per la prima volta, l'organizzazione dei festeggiamenti ai giovani diciottenni del paese, che hanno accolto con gioia il bell'incarico, pronti a mettersi al lavoro.

CELANO SANTA MARIA IN VALLEVERDE LA PAROLA DI DIO

Ben riuscita l'iniziativa degli incontri sulla Parola, tenuti nella parrocchia di Santa Maria in Valleverde di Celano dal parroco padre Roberto Scocchia. Da settembre a giugno, ogni ultimo giovedì del mese, appuntamento per la *Lectio divina* su un brano del Vangelo e adorazione eucaristica. Gli incontri riprenderanno, dopo la pausa estiva, nel mese di settembre.

CESE SANTA MARIA SACRAMENTI

Domenica primo luglio, a Cese, nella parrocchia di Santa Maria, guidata da don José Martínez Mosquera, sono stati amministrati i sacramenti della Confermazione e della prima Comunione. Durante la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Pietro Santoro, sette bambini hanno ricevuto la prima Eucaristia e sei ragazzi hanno ricevuto la Cresima.

DIOCESI CONSIGLIO PASTORALE

di Alessio Manuel Sforza

• Il 3 luglio si è riunito il Consiglio pastorale diocesano coordinato da don Bruno Innocenzi. Si è discusso dei momenti che caratterizzeranno il prossimo anno pastorale (Anno della fede). Le prossime attività in calendario: il Convegno ecclesiale (8 e 9 settembre) e la Messa di inizio anno pastorale (11 ottobre). Particolare attenzione sarà rivolta all'approfondimento del Concilio Vaticano II (50 anni) e al Catechismo della Chiesa cattolica (20 anni). Il clero diocesano continuerà la rilettura dei documenti del Concilio e una giornata particolare sarà dedicata al Catechismo. Si promuoverà, inoltre, la conoscenza dei santi della nostra terra, attraverso una pubblicazione. Tra i pellegrinaggi diocesani: il primo maggio al santuario Madonna di Pietraquaria; a Roma, sui luoghi di don Tonino Bello e don Primo Mazzolari. I tempi forti di Avvento e Quaresima saranno vissuti con le consuete conversazioni del vescovo, sullo stile del *Cortile dei gentili*.

PESCINA FESTA 18 ANNI

di Alessio Manuel Sforza



• Sabato 30 giugno i giovani della classe 1994 di Pescina hanno festeggiato i loro 18 anni, con la consueta festa di gruppo. La giornata è stata scandita da diversi momenti, tra i quali un incontro in municipio con le autorità civili, la Messa celebrata con i due parroci di Pescina, don Michele Saltarelli e don Giovanni Venti, e la festa serale con amici e parenti. Il giornale augura loro ogni bene.

SOCIETÀ Estate e sport

di Giuseppe Rabitti



• Nel 1982 fu pubblicato in Italia da Marrapese editore il libro *Controindicazioni alla pratica sportiva*. Era la traduzione dal francese di *Contreindications a la pratique du sport* (1981) degli autori Georges Niquet, Luc Bierry, Martine Bierry. Ho insegnato presso la Facoltà di medicina e chirurgia di Chieti per molti anni la materia Fisiopatologia del soggetto praticante lo sport. Direttore della cattedra era il compianto professor Leonardo Vecchiet, già medico della nazionale italiana di calcio campione del mondo nel 1982 ed ho avuto modo di considerare in particolare lo sport del calcio e quello della bicicletta. Con l'estate vorrei dare suggerimenti per una pratica corretta dell'attività sportiva. Il libro in questione faceva una messa a punto delle situazioni, sia relative che assolute, dell'attività sportiva nel dilettante come nel professionista. Sono passati trent'anni ed ancora molte di quelle considerazioni sono rimaste lettera morta, perché molti iniziano una pratica sportiva senza fare una visita completa. Non solo il sistema cardiovascolare deve essere controllato, ma il soggetto nella sua completezza. Serve inoltre un'indagine sulle malattie pregresse e sulla salute dei familiari, associata alle abitudini di vita. Lo sportivo si sottopone a carichi di lavoro che possono essere diversi da qualsiasi altro lavoratore, necessita di tempi di reazione molto brevi per effettuare scatti e passaggi, inoltre durante la gara non può fermarsi per riposare, se non per tempi talvolta inesistenti. Quindi l'allenamento, insieme all'alimentazione, giocano un ruolo molto importante. È comunque auspicabile che siano effettuate idoneità all'attività sportiva da medici specialisti in medicina dello sport e che vengano effettuati maggiori controlli sull'uso di integratori alimentari e sui ritmi di lavoro nella preparazione atletica e, dato fondamentale, rispettare i tempi di riposo relativi ed assoluti nel corso di patologie acquisite oppure riscontrate.

POGGETELLO SANTA MARIA DELLE GRAZIE RITORNI

Si ripopola, per le vacanze estive, la parrocchia di Santa Maria delle Grazie, a Poggietello di Tagliacozzo, guidata da don Agostino Amedz Ramedo. E si adeguano gli orari delle celebrazioni eucaristiche. Per permettere una presenza più numerosa, la Messa pomeridiana viene celebrata, nei mesi di luglio e agosto, alle ore 17,30.

SOCIETÀ Finzioni

di Vilma Leonio



• Lo scrittore e commediografo siciliano Luigi Pirandello rappresentava nei suoi drammi, fin dall'inizio del secolo, quella che apparirà solo in seguito una delle conseguenze della società industrializzata di massa: la dissoluzione dell'identità personale, l'espropriazione della personalità ad opera della macchina. L'operaio, posto al servizio della macchina, diventa un braccio che muove una leva, non comanda più il processo produttivo ma viene comandato da uno strumento meccanico. L'integrità ottocentesca dell'individuo si frantuma, ognuno viene considerato dagli altri per quello che fa, non per quello che è realmente; dentro di sé si sente diverso, i suoi atti esteriori non corrispondono più alla sua vera natura, posto che vi abbiano mai coinciso. Ecco il significato dei centomila volti diversi in cui si frange la personalità dei personaggi pirandelliani. Una situazione esistenziale che noi tutti, prima o poi, sperimentiamo nella vita. Ognuno di noi, ad esempio, si costruisce certe maschere per presentarsi al prossimo in modo non corrispondente alla sua vera natura. Le ragioni sono molteplici: per timidezza, per paura del giudizio altrui, per fingersi migliore di quello che si è nel tentativo di essere accettati, per diffidenza, per mancanza di fiducia o anche per semplice pigrizia, in quanto è più facile comportarsi secondo schemi già collaudati, piuttosto che in modo originale e spontaneo.

SOCIETÀ Lavoro

di Paola Colangelo



• Dal 29 giugno e fino al 31 ottobre, i datori di lavoro/imprese possono ospitare/assumere giovani abruzzesi nell'ambito del programma regionale "Giovani (in)determinati". I disoccupati/inoccupati, in possesso di laurea o diploma, interessati a partecipare al programma possono iscriversi nell'apposita long list tenuta dai Centri per l'impiego della regione Abruzzo ed istituita ai fini dell'avviso. Bando e modulistica sono scaricabili dai siti istituzionali della regione Abruzzo e delle province.

SAN BENEDETTO SANTA MARIA GORETTI FESTA

È stata celebrata, il 6 luglio a San Benedetto dei Marsi, nella parrocchia guidata dal parroco don Francesco Iulianella, la solennità di Santa Maria Goretti, da quest'anno compatrona della città. La Messa è stata presieduta da don Gabriele Guerra ed ha visto la partecipazione dei parroci della forania di Pescina. Tanti i fedeli che hanno partecipato.

DIOCESI Confraternite

a cura della redazione

• Il 26 giugno si è riunito, nel santuario della Madonna di Candeleccia di Trassacco, il Consiglio diocesano delle confraternite, coordinato dal responsabile diocesano don Vincenzo Piccioni. Durante l'incontro don Vincenzo ha presentato il panorama dei rinnovi dei consigli direttivi delle confraternite marsicane. L'ordine del giorno ha previsto, inoltre, l'organizzazione del Cammino di fraternità regionale che si svolgerà a Vasto il prossimo 9 settembre. È stata poi fissata la data per la prossima assemblea diocesana dei priori che si svolgerà domenica 30 settembre ad Avezzano, per eleggere il nuovo Consiglio diocesano, che resterà in carica per tre anni. A fine incontro è stato sciolto ufficialmente il Consiglio diocesano attuale ed in un clima di raccoglimento si è celebrata l'Eucaristia. A seguire, don Vincenzo, per ringraziare tutti i componenti che hanno collaborato con lui in questi tre anni, ha offerto, nella gioia dello stare insieme, il momento dell'agape fraterna.



PESCASSEROLI Forum

di Andrea Di Marino

• Il 28 giugno a Pescasseroli nella sala delle riunioni dell'Ente Parco, si è tenuta un interessante forum di ascolto in vista della stesura del piano socio-economico del Pnam. La riunione convocata dalla Comunità del Parco e controfirmata dal presidente dell'Ente, ha visto una massiccia partecipazione di amministratori locali tra sindaci e amministratori delegati, oltre a rappresentanti di attività operanti nel territorio. Si tratta di un importante strumento di pianificazione, previsto dalla legge vigente, la 391/1991, che vuole essere un contributo di valorizzazione delle risorse esistenti nel territorio del Parco. Sono state formulate, molte proposte e suggerimenti, che omettiamo di riportare, ma è stato ribadito che bisogna creare ricchezza, qualità e tranquillità su tutto il territorio Parco. Insomma il Parco deve coalizzare tutte le forze attive, per un futuro che si spera migliore.

TRASACCO SANTI CESIDIO E RUFINO CLAUDIA KOLL

Il 25 agosto, alle 21,30, nella Basilica di San Cesidio di Trassacco, durante una serata di testimonianze e preghiera dedicata ai giovani e organizzata dal parroco don Francesco Grassi, sarà ospite Claudia Koll, che racconterà la storia della sua conversione e di come il Signore Gesù abbia cambiato radicalmente la sua vita.

CAPPADOCIA Trinitarie

a cura di suor Marina Puntuorno

• Lo scorso 29 aprile la comunità delle suore di Cappadocia ha celebrato l'apertura dell'anno giubilare, in occasione dei 250 anni dalla fondazione della congregazione delle suore Trinitarie. La Messa è stata presieduta da padre Giovanni Savina, vicario dell'ordine della Santissima Trinità, che ha ricordato la figura della fondatrice delle Trinitarie, la serva di Dio, madre Teresa Cucchiari. Di seguito riportiamo alcuni passaggi della sua bella omelia. «Teresa fa parte di quel genio femminile che ha scritto una pagina gloriosa di carità misericordiosa redentiva in queste terre della Marsica. Celebriamo, infatti, quest'anno il grande dono di Dio elargito a questa donna straordinaria che ha lavorato nella diocesi di Avezzano 250 anni or sono, e ancora oggi, qui a Cappadocia, è presente con le suore Trinitarie, sin dal 1765. Teresa ha saputo rispondere con coerenza e fedeltà alla vocazione all'amore, attraverso la consacrazione religiosa. Teresa nasce a Roma, il 10 ottobre 1734. Lei e la sua famiglia frequentano il convento di San Carlino alle Quattro Fontane, eretto dai padri Trinitari scalzi spagnoli. L'ordine della Santissima Trinità e degli schiavi, è stato fondato da san Giovanni di Matha, nel 1193. In questa comunità, Teresa beve alle sorgenti della spiritualità dell'ordine, concentrata nel motto: "Gloria a Te, Trinità, e agli schiavi libertà". Teresa è una pellegrina della volontà di Dio, vuole dare una risposta alla profonda inquietudine che alberga nel suo cuore. Per questo si reca spesso nella Casa di San Carlino, dove passa lunghe ore in preghiera davanti al Santissimo Sacramento. Il mistero ineffabile dell'amore di Dio Trinità, presente nell'Eucaristia la seduce. La frequentazione della comunità dei frati è per Teresa l'ambiente ideale dove poter discernere la sua vocazione, grazie all'aiuto di padre Antonio dell'Assunta, confessore del convento, che la orienta nella scalata verso le vette della santità. Siamo nel 1760, nella preghiera e nel silenzio, davanti al sacrario, avviene l'incontro che cambia la vita e le dà un nuovo senso, un nuovo orientamento. Il carisma trinitario redentivo misericordioso, l'attrae e l'affascina profondamente; capisce che chi ha incontrato Gesù non può tenerlo per sé, deve comunicarlo. Il suo giovane cuore ha fame e sete di Dio. Così il cuore di Teresa vuole conoscere l'amore di Dio Trinità, dando alle parole la concretezza dei fatti nel desiderio di impegnarsi per i poveri e gli schiavi del suo tempo. Tutta la sua spiritualità parte da questa certezza di fede incrollabile: "Confido in Dio e sto sicura". Dio è al centro della sua esistenza, nonostante tutte le prove di ogni genere. Teresa si aggrapperà fortemente a questa pietra e starà salda. Teresa pregherà e aspetterà la risposta di Dio, che mai delude». Madre Teresa Cucchiari è una donna che anticipa i tempi: rende visibile il Vangelo della misericordia e dell'amore, della redenzione e della liberazione.



TAGLIACOZZO UNITI PER IL BENE COMUNE Incontro tra sindaco e presbiteri

di Enzo Di Giacomo



• Due realtà a confronto per camminare insieme sul terreno della famiglia, dei giovani, dell'immigrazione, della solidarietà. Sono i

temi principali trattati nel corso dell'incontro svoltosi il 3 luglio nella sala consiliare del comune di Tagliacozzo tra il sindaco, Maurizio Di Marco Testa, e il vicario della forania di Tagliacozzo, padre Michelangelo Pellegrino, con numerosi parroci della forania (foto). «Questo incontro nasce dopo la mia prima esperienza di amministratore - dichiara a *Il Velino*, Maurizio Di Marco Testa -. Ci sono tante risposte che si possono dare mettendo insieme delle squadre, delle persone che già lavorano sul territorio per alleviare i disagi dei cittadini della nostra comunità». Non è usuale (e neppure frequente) che due istituzioni si incontrino per confrontarsi, per ascoltarsi, per mettere insieme linee programmatiche per uno sviluppo organico della società. È uno sforzo, è un segno tangibile di un cambiamento in atto, di uno scambio reciproco e di integrazione delle esperienze. «Tra l'altro è stato un incontro per gettare le basi, un primo incontro per tastare il terreno - continua il sindaco -. Non mi aspettavo che l'iniziativa avesse un successo così forte e devo ringraziare tutti i parroci della forania che hanno partecipato così numerosi». Il ruolo della parrocchia è fondamentale in un periodo di secolarizzazione, di perdita di valori, di smarrimento delle coscienze. «L'importanza e il ruolo delle parrocchie all'interno di una comunità è fondamentale - ha precisato il primo cittadino di Tagliacozzo -. Penso che le



chiese, i conventi che sono luoghi di preghiera e di incontro debbono servire anche a trasmettere i valori veri della vita: l'amore e il rispetto verso gli altri, ma soprattutto il confronto con gli altri. C'è una voglia di rivalsa, l'esigenza di mettere al centro il rispetto dell'uomo, l'integrazione delle persone, l'impegno di riportare la famiglia al centro della nostra società». I giovani, un tema ricorrente e preoccupante, ai quali bisogna dare un futuro dignitoso e nel rispetto dell'altro. «I giovani si sentono lontani da queste istituzioni. Questo incontro è servito a mettere a punto un impegno verso di loro» ha proseguito il sindaco. Questa è stata una prima messa a punto, sono state tracciate le linee programmatiche per incontri (ma soprattutto realizzazioni concrete) ai quali far partecipare come interlocutori alla pari sindaci di altri paesi vicini «Sante Marie, Cappadocia, Scurcola, Castellafiume, in modo di farci un discorso a sistema anche con tutti i parroci, tutte le amministrazioni per sviluppare quelle iniziative che servono a migliorare la società civile e religiosa. Ringrazio padre Michelangelo e tutti i parroci per il loro entusiasmo da ragazzi».

RIO 2013 GMG

di Elisabetta Marraccini

• Ai nastri di partenza i giovani di Avezzano verso il traguardo della Gmg di Rio. A partire, per primo, il vescovo Pietro Santoro, che dal 9 al 16 luglio è stato in Brasile a prendere contatti per il gemellaggio e a programmare le attività. Già nel viaggio di ritorno dalla Gmg di Madrid, Santoro, delegato regionale per la pastorale giovanile di Abruzzo e Molise, aveva invitato i suoi ragazzi a prepararsi perchè presto sarebbero partiti i preparativi per la Gmg brasiliana. Detto, fatto. Il vescovo, che ha dedicato la sua vita con una passione speciale per i giovani, le Gmg "zaino in spalla", da sacerdote, le ha fatte tutte e le ultime, le ha vissute da vescovo-catechista dei giovani italiani. Gli avezzanesi verranno ospitati dalla diocesi di Itaquequetuba, vicino San Paolo, dove sono presenti, in missione, due sacerdoti marsicani, don Beniamino Resta e don Giovanni Cosimati. Le giornate avranno così il sapore missionario, all'insegna dell'evangelizzazione. «I ragazzi sono entusiasti e stanno pensando progetti per l'autofinanziamento e la promozione della Gmg nelle parrocchie - afferma don Ilvio Giandomenico, responsabile della Pastorale giovanile di Avezzano - faremo in modo che possano partecipare i rappresentanti di tutte le zone pastorali».

BRASILE. MISSIONE Festa per don Giovanni

a cura della redazione

• Nella fotografia, un momento delle celebrazioni per il giubileo sacerdotale di don Giovanni Cosimati, missionario marsicano *fidei donum* in Brasile. Don Giovanni, nato a Cese di Avezzano, il 10 novembre del 1935, è stato ordinato sacerdote il 24 giugno del 1962, così, il vescovo Pietro Santoro, accompagnato da don Giuseppe Ermili (responsabile

della Pastorale missionaria), dal 21 al 26 giugno scorsi, si è recato nella parrocchia di Nossa Senhora D'Ajuda, nella diocesi di Itaquequetuba, vicino San Paolo. La solenne celebrazione per don Giovanni, si è tenuta il 24 giugno, alle 16, nella chiesa dei Santi Apostoli. Nella diocesi di Itaquequetuba è presente anche don Beniamino Resta.



foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



La moltiplicazione dei pani, 2011, Cappella del Santissimo della Cattedrale di Santa Maria Reale dell'Almudena, Madrid

XVII TEMPO ORDINARIO Domenica 29 luglio

Per saziare ogni vivente

Ci facciamo guidare da una riflessione dell'atelier Centro studi Enzo Aletti sul mosaico della moltiplicazione dei pani, scopriamo verità teologiche e stimoli concreti per una vita cristiana all'insegna dell'amore autentico: «Nel racconto della moltiplicazione dei pani, Giovanni sottolinea un dettaglio, cioè che i cinque pani e i due pesci erano dati a Cristo da un ragazzo. Questo dettaglio ci permette di sottolineare una verità teologica e liturgica: perfino il più piccolo dono che consegniamo a Cristo, nelle sue mani diventa immenso e illimitato come il suo amore, che è universale. In molte preghiere dopo l'offertorio, si esplicita come la nostra umile consegna diventa un bene per molti. Per questo motivo è stata collocata la scena della moltiplicazione in una chiesa, perché il Corpo di Cristo è la Chiesa. Il bambino che consegna i pani sta alla porta della chiesa, al confine fra il mondo e la chiesa, tra la creazione e la chiesa. Così si rende visibile come ciò che è assunto nella liturgia passa in Cristo e si trasforma in un dono universale: il pane si converte in vero pane, cioè in Cristo, che è anche pane offerto per molti. Infatti, sono sette pani per sette ceste, cioè una moltitudine infinita. Inoltre, il discepolo che distribuisce il pane ha un vestito molto simile a quello di Cristo, per indicare la successione nel sacerdozio e l'universalità dell'unico sacerdozio, quello di Cristo. La nostra carità non è, allora, semplicemente il nostro sforzo eroico di donare, ma una dimensione della carità di Dio e della sacramentalità dell'amore. I diaconi di per sé nel rito latino non hanno un ruolo significativo; tuttavia la loro presenza nella celebrazione eucaristica è estremamente importante. Secondo il disegno della Chiesa, il compito del diacono è quello di organizzare la carità nella Chiesa: così tutti vedono e capiscono in modo esperienziale che la carità ha una sola fonte, quella di Cristo. Siccome l'eucaristia include il passaggio pasquale di Cristo al Padre, l'Eucaristia "produce" l'effetto della carità nelle persone e moltiplica il dono».



Articoli
e Libri
Religiosi

CATTOLICA
Libri ed Articoli Religiosi

Via Mons. Bagnoli 65 - tel. 0863 416795 - AVEZZANO (AQ)
e.mail: info@cattolicaavezzano.191.it

INIZIATIVA DELLA LIBRERIA
"Passa il Libro"

porta un libro che hai letto e in cambio
prendine uno lasciato da altro lettore

LA SPIRITUALITÀ IN MUSICA L'ARTE DI COMPORRE IN TRENO

Lorenzo Perosi, *Il Giudizio universale*

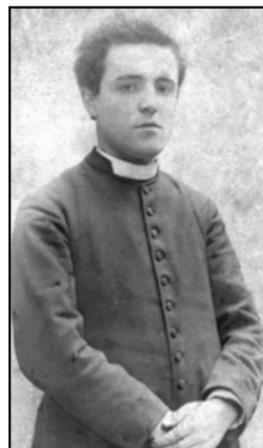
di Arturo Sacchetti



• «Nel *Giudizio universale* ho cercato di descrivere, come nell'affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina, la risurrezione dei morti, il giudizio premio e condanna. Ho tentato di rendere il grido dei dannati ed il suono di quelle trombe». Così Lorenzo Perosi (1872-1956) confessò all'amico Arcangelo Pagliarunga, affezionato testimone di innumerevoli passeggiate romane, le intenzioni che nutrì nel momento creativo. E volle che la prefazione all'opera le esprimesse: «Dal meditato racconto evangelico e dalla contemplazione di opere immortali a quello ispirate, il maestro Perosi ha tratto le armonie del suo lavoro, inteso a glorificare la Giustizia Divina, per il prodigio dei suoni, la cui virtù significativa è grande come il prodigio dei colori». Il poema sinfonico-vocale, *Il Giudizio universale*, il nono nella cronologia oratoriale iniziata nel 1897 con *La Passione di Cristo*, fu iniziato nel novembre 1902 in treno tra Firenze e Pistoia, 14 novembre 1902, ore 10,45 come annota accuratamente il compositore sulla partitura autografa, continuato nella villa di Borgo a Buggiano durante il mese di giugno del 1903 ed in Vaticano nelle due stanzette che Pio X, appena eletto al pontificato, gli aveva messo a disposizione. Il Papa, come aveva fatto nei giorni veneziani, voleva essere tenuto al corrente dal suo "Renzo" delle novità che andava scrivendo: così vide nascere *Il Giudizio* e volle ascoltarne, prima dell'esecuzione, una prova generale nella sala regia in Vaticano. L'esecuzione fu fissata per il giorno 8 aprile al teatro Costanzi di Roma in occasione delle feste centenarie di san Gregorio Magno previste per il 7/8/9 aprile e dedicate allo studio di questioni storiche riguardanti la vita ed il culto di san Gregorio. A differenza dell'oratorio, forma trattata ampiamente in precedenza e che prevede lo storico ed i personaggi accanto al coro ed all'orchestra, *Il Giudizio universale* è un poema sinfonico-vocale secondo l'accezione voluta dal compositore. La funzione dell'orchestra, non soltanto assolve al compito di sostegno delle voci solistiche e del coro, bensì si estende a preludi ed interludi di commento concepiti in funzione emotiva e rappresentativa. Il testo, al pari degli oratori precedenti, è tratto dai Vangeli di Matteo e di Giovanni, nella versione della *Bibbia Vulgata* con l'aggiunzione di una strofa del *Dies irae*, di un versetto del *Te Deum* e degli inni della Pace e della Giustizia

scritti in lingua volgare dal poeta Giulio Salvadori; lo scrittore Piero Misciattelli, assecondando il pensiero del compositore, stese una essenziale interpretazione letteraria. La struttura poetico-musicale annovera lo snodarsi di vari episodi vocali "a solo" e corali intercalati con squarci orchestrali di denso spessore e spesso autonomi (l'episodio introduttivo *Il Giudizio universale* spesso fu eseguito quale brano autonomo in concerti sinfonici) quali Preludio: *Recordare, Iesu pie*, Quadro sinfonico; Profezia: *Lo Spirito della Giustizia (Amen, dico vobis, quia veniet hora)*; Beatitudini: *Il coro degli Angeli (Beati pauperes spiritu)*; Benedizione: *Il Cristo (Venite, benedicti Patris mei)*, *Il coro dei Beati (Domine, quando te vidimus)*; *Il Cristo (Quando uni ex minimis mei fecistis)*; *Inno di ringraziamento: Il coro dei Beati (In te, Domine speravi)*; *L'inno della Pace (In te dolcezza eterna)*; *Maledizione: Il Cristo (Discedite a me, maledicti)*; *Discesa dei dannati: Il coro dei dannati (Domine, quando te vidimus esurientem)*; *Il Cristo (Amen dico vobis: quamdiu non fecistis)*, *Il coro dei dannati (Nos insensati vitam illorum extimabamus)*, *L'inno della Giustizia (Lode al Signor)*. Sotto la direzione dell'autore, assistito dai maestri sostituti Rodolfo Kanzler e Carlo Giorgio Garofalo, si esibirono Francesco Marconi, il famosissimo "Checco" idolatrato dai romani (Cristo, tenore), Amelia Karola (L'Angelo della Pace, soprano), Elisa Bruno (Lo spirito della Giustizia, mezzosoprano), Giuseppe Gironi (basso), l'Orchestra ed il coro del teatro dell'Opera di Roma. L'esito fu sconvolgente e lo stupore e la meraviglia per una creatività pervasa da una genialità e da una originalità eccelse scosse il mondo musicale non solo italiano, ma anche europeo. Si ha la temperie di uno stato d'animo frugando nelle testimonianze coeve all'esecuzione ed ai suoi e riflessi in epoche successive: «Ho ricevuto oggi da casa Ricordi il suo *Giudizio universale*. La ringrazio della lusinghiera e graditissima dedica che ho accettato come pegno della sua cara amicizia che io ricambio con tutto il cuore» (Giuseppe Martucci); «Faccio voti perché il tuo nuovo lavoro abbia un esito felice come merita il tuo ingegno» (Amilcare Zanella); «Bravo pour la puissance, pour la vie, pour la flamme, aussi pour la grâce et la suavité votre symphonie au debut du *Giudizio* qui m'a conquis. Bravo et bravo» (Camille Bellaigue); «Ho gustato immensamente *Il Giudizio universale* ed ho concluso che tutto è bello, sovraneamente bello,

tutto ispirato» (Luigi Bottazzo); «Tu mi hai fatto passare un'ora di paradiso» (Pio X); «Votre *Giudizio universale* est une creation musicale dramatique impossible a oublier quand on l'a entendu exécuter sous votre direction géniale. L'en admire vraiment la dignité, la force et la grandeur imposante des thèmes, et et non pas plus moins votre manière de maitre parfait dans l'arte de l'instrumentation. J'espère que Dieu vous gardera toujours une bonne santé et l'ambition pour continuer de travailler, et que vous donnerez encore un grand nombre de compositions comme votre *Giudizio universale*» (Joseph Vranken); «Maestro grande, ho riascoltato il suo monumentale *Giudizio universale*, ed ancora una volta ne sono restato conquiso. Che magistrale modello di suprema musicalità il suo lavoro. E qualche arido dodecafonico che lo avrà ascoltato, si sarà battuto il petto per un salutare *mea culpa*. Le sono assai grato per avermi fatto dono di indimenticabili momenti di esaltazione e di commozione. E sempre ammirandola, mi creda» (Franco Alfano). Questi giudizi attestano il respiro della storia e acquisiscono ancor più veridicità considerando le penne da cui sono caduti; i loro formulatori furono musicisti di razza non di certo avvezzi a facili complimenti, ma dinnanzi al "pretino" si inchinarono, di gran lunga più sinceri di quanto non lo siano i saccenti dei nostri tempi per i quali "il prete musicista" non fu che un epigono, un diletante, un romantico musicale-sacro, un nostalgico wagneriano, un sensibile evocatore di atmosfere cameristiche e sinfoniche, affascinato ed ammaliato dal mistero della sacra parola che volle elevare a mistero da offrire agli uomini di fede e non. Un esempio luminoso attesta, tra i molti, la sua creatività irrefrenabile: «C'è più musica nella testa di Perosi che nella mia ed in quella di Mascagni» (Giacomo Puccini). Il nostro tempo pervaso da un materialismo galoppante, che ha smarrito il senso della fede e della spiritualità, distratto dal fatuo e dal meschino, ha una necessità estrema del credo perosiano, autentico e vero antidoto all'impoverimento dell'uomo. Se un ascolto del ciclo degli oratori di Lorenzo Perosi divenisse un balsamo salutare, di certo, l'umanità sarebbe migliore.



NOTTI BIANCHE

a cura della redazione

• Musica per le strade e negozi aperti il 7 luglio ad Avezzano per la 2ª edizione di "Notte di via", promossa dal consorzio Avezzano-centro in collaborazione con l'amministrazione comunale, Confcommercio, ConfeSercenti e Confartigianato. Cose belle, certo. Ma come dimenticare quei momenti del passato quando anche la festa religiosa non si distingueva dal divertimento profano, quando tutta la città partecipava unanime allo spettacolo fiabesco che si offriva, come se qualcosa dell'*otium* paradisiaco si fosse già posato sulla nostra vita. In passato le arti italiane hanno tratto dalla santa epifania delle icone un'aurora boreale di sapori e di melodie sensibili che hanno trasfigurato quel mondo e costellato di giorni festosi e di notte magnifiche l'anno cristiano. Sarà la difficile congiuntura, ma temo che a noi restino solo le "Notti bianche".

gregoriano

di Piero Buzzelli

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*

Parola

Nel medioevo nella maggior parte dei monasteri oltre al silenzio l'altra realtà era il canto. Come prescritto dalla *Regola* di San Benedetto, la preghiera cantata era composta da almeno 35 salmi distribuiti nell'arco del giorno e della notte, ai quali si aggiungeva la celebrazione dell'Eucaristia. Terminato tutto questo tornava il silenzio, il grande silenzio che accompagnava il lavoro, la meditazione, la Lectio Divina. Solo durante i pasti si udiva la voce del monaco che cantillava passi della *Regola* o delle Scritture. Questa è la realtà medioevale all'interno della quale si è sviluppato il canto Gregoriano e nella quale il canto Gregoriano si è diffuso ed è divenuto momento fondamentale della vita di migliaia di uomini sparsi per l'occidente che, abbracciando lo stato monastico, avevano scelto la totale appartenenza a Cristo, a quel Messia che i primi cristiani identificarono come *Verbum*, Parola. Per meglio comprendere è necessario compiere un passo indietro nel tempo e andare alle prime forme di canto cristiano il cui primo elemento è la Parola, parte essenziale che nel culto viene cantillata. La scelta della cantillazione esalta tutta la forza insita nel messaggio biblico, essendo un'amplificazione della parola su un ristretto numero di suoni, regolata dal ritmo verbale in frasi libere da qualunque struttura metrica. Non si tratta quindi di un ornamento melodico e tantomeno di una vera composizione musicale poiché il testo vi è pronunciato rapidamente, con la fluidità consentita dalla natura della lingua. Su questa forma si modellano oltre che la lettura dei testi veterotestamentari e neotestamentari anche i recitativi del celebrante, i salmi e lo *jubilus* (vocalizzazione senza testo o parola). Di questo ne troviamo testimonianze in sant'Agostino (*Enarrationes in Psalmos*) e sant'Ambrogio. Testimonianze sull'antico canto cristiano sono fornite dagli Atti degli Apostoli (16,25), dalla lettera agli Efesini (5,19) e da quella ai Colossesi (3,16), così come il libro dell'Apocalisse, la lettera di Clemente I ai Corinti, la *Didachè*, le lettere di Plinio il Giovane (112 d.C.) e Clemente Alessandrino (215 d.C.). Correnti e pensieri diversi presenti in quel tempo non andarono ad inficiare la tradizione nascente legata ai salmi biblici che erano e sono la grande eredità giudaica, pietra miliare della nuova avventura cristiana.

PRIVAT ASSISTENZA
ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI MALATI E DISABILI

**ASSISTENZA ANZIANI
MALATI E DISABILI**

**0863 455436
349 0932327**
rintracciabilità telefonica 24 h su 24

LA FENICE

SOC. COOP. SOCIALE A.R.L.

via Napoli, 52 - AVEZZANO (AQ) e-mail: soc.coop.lafenice@gmail.com

ASSISTENZA
DOMICILIARE

ASSISTENZA
DISABILI

SOSTITUZIONE
RIFERAZIONE
RADIANTE

FISIOTERAPIA
A DOMICILIO

SERVIZIO
INFERMIERISTICO

ASSISTENZA
IN OSPEDALE



IL RECUPERO E L'UMANA SPERANZA L'ORDINE NATURALE DELLE COSE

La tutela dei diritti fondamentali della persona

di Luigi Improta, fine pena giugno 2014

• La detenzione nella sua funzione di strumento coercitivo e luogo di conversione dovrebbe fondarsi sull'imprescindibile rispetto dei diritti inalienabili dell'uomo. Ma l'attuale sistema carcerario, per come è stato concepito, mi sembra che usi più risorse per punirci come delinquenti, che per riabilitarci come persone. Quale investimento economico e di risorse umane richiederebbe allo stato il nostro pieno recupero psicologico?

IL TEMPO NON BASTA

di Giovanni Di Tonno, fine pena ottobre 2013

• Nel buio pieno che ormai da tempo circonda la mia vita, un unico ricordo riempie la mia mente: eri con me e insieme coloravamo le giornate che trascorrevano veloci e spensierate. Conservo ancora vivo il ricordo del giorno in cui cercavano di dirmi di te. Io non volevo ascoltare e continuavano a correre in autostrada, affannandomi in tutti i modi per combattere il tempo. Il tempo non è bastato ed io sono arrivato in ritardo. Non mi perdonerò mai quella mancanza e ancora oggi il rimorso mi tormenta. Ma la tua immagine è sempre presente dentro di me, così come i bei momenti che abbiamo trascorso insieme. Mi manchi tanto, fratello mio. So che vegli su di me, come un angelo custode sul mio destino. E anche se qui gli angeli non arrivano, so che sei fuori ad aspettarmi. Rimarrò sempre il mio primo pensiero quando mi sveglio e l'ultimo prima di addormentarmi. Enrico, mio unico bene, fratello socio e amico, ti vorrò sempre bene.



Foto archivio Il Velino

IL SOGNO INTERROTTO

di Antonio De Lucia, fine pena ottobre 2014

• Una notte ho fatto un sogno: avevo vent'anni ed era un periodo in cui facevo un sacco di guai, di quelli che prima o poi diventano irreparabili. Nel sogno c'era mio padre, che ho conosciuto solo dalle fotografie, avendolo perso da piccolissimo.

Era notte fonda ed io stavo rincasando. Aprendo la porta lo vidi seduto al tavolo, mi aspettava: era così reale che non mi sembrava un sogno. Vedendolo gli dissi: «cosa ci fai ancora sveglio?» Mi rispose: «ti stavo aspettando - e riferendoti ai guai di cui parlavo prima, aggiunse - cosa stai combinando?» Lo rassicurai dicendogli che era tutto a posto, allora lui mi invitò a sedermi per parlare un po' con lui da uomo a uomo. All'improvviso bussarono alla porta, erano i miei amici, che mi chiedevano di andare con loro a fare un servizio (nel gergo vuol dire "andare a far danni"). Papà mi invitò a non andare, ma io lo rassicurai: «vado, poi quando torno parliamo». Lui mi rispose: «non ho più tempo, possiamo parlare solo adesso». Chiusi la porta e mi svegliai.

Ora, dopo nove anni, ancora ripenso a quel sogno e finalmente ho capito cosa volesse dirmi. Tutte le notti mi addormento, sperando di riprendere quel sogno e di riaprire quel discorso sospeso così bruscamente, ma temo sia troppo tardi. Sono convinto che tutti i nostri cari che sono passati nel regno di Dio, riescono a leggere nei nostri cuori e attraverso i sogni vogliono comunicarci dei valori importanti o avvertirci o semplicemente proteggerci. E se è così, non ho neanche bisogno di dirlo che ho amato ed amo mio padre più di me stesso.

POESIA IN-GRATA

di Franco Morgante
fine pena giugno 2012

• Percorro la strada della vita,
ho camminato nel fango
la pioggia mi puliva
ho camminato nel buio
l'alba mi illuminava.
Lungo il sentiero
ho attraversato foreste
ho sofferto il caldo
e la sete
ho creduto nell'amore
qualcuno mi ha dissetato.
Nella notte
le stelle erano
come farfalle
volavano, giocavano,
illuminavano
una scura pozza di fango
falene per un istante.
Ogni alba che vedo
mi stupisce
la vita mi meraviglia
ogni cosa mi sorprende
la vita è una sorpresa.
Ora qui,
chiuso nel mio dolore,
consapevole
dei miei errori d'uomo
sono felice
della mia imperfezione
e mi ripeto
ho ancora un motivo
per percorrere
questa via.

BENEDIZIONE APOSTOLICA

a cura della redazione

• L'Associazione diocesana "Liberi per liberare", che si occupa del reinserimento dei detenuti, ha inviato al papa Benedetto XVI la pubblicazione con le attività svolte. La Segreteria di Stato del Vaticano, a firma di monsignor Peter Wells ha inviato a suor Benigna Raiola il seguente messaggio: «Il Sommo Pontefice desidera manifestare la viva gratitudine per il gentile omaggio e per i sentimenti di filiale venerazione che hanno suggerito il premuroso gesto e, mentre invoca l'effusione dei celesti favori, imparte a Lei, ai volontari ed alle persone care, l'implorata Benedizione Apostolica, pegno di ogni desiderato bene nel Signore».

ASSOCIAZIONE PER LE UGUAGLIANZE SOCIALI DEI DETENUTI E EX DETENUTI

Inspirata agli insegnamenti ed agli ideali di MADRE CLELIA MERLONI, che ha dedicato la sua vita al reinserimento sociale dei disagiati, rigettando ogni forma di discriminazione, ogni forma di violenza e coercizione, lasciandosi guidare dal rispetto per l'uomo, per la salvaguardia e la promozione della sua dignità



L'associazione *Liberi per liberare* nasce ad Avezzano nei primi anni del 2000 su iniziativa di un gruppo di persone operatrici nei carceri di Avezzano e Sulmona. Nell'agosto 2009 è divenuta *onlus*, con sede legale in Avezzano via Mazzini, 173; l'oggetto, il patrimonio, l'organizzazione ed il funzionamento sono contenuti e regolati dallo statuto, la durata è illimitata e solo l'assemblea ne determinerà lo scioglimento. *Liberi per liberare* non ha scopo di lucro, l'attività è svolta prevalentemente da volontari nel rispetto delle finalità e dei principi della legge quadro sul volontariato (Legge 266/91). Per informazioni ulteriori rivolgersi a suor Benigna Raiola.

La "Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura" è stata istituita nel 2011 e iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Roma. Essa è stata promossa in memoria degli avvocati Nicola Irti (1888-1980) e Aurelio Irti (1900-1981). Nel Consiglio di amministrazione siedono, accanto a tre componenti della famiglia (professor Natalino Irti, avvocato Nicola Irti, dottoressa Elena Angelini Irti), il vescovo dei Marsi monsignor Pietro Santoro, il professor Tullio Gregory (in rappresentanza dell'Accademia nazionale dei Lincei), e il padre Ottavio De Bertolis (in rappresentanza della Pontificia Università Gregoriana). Le prime iniziative sono state assunte in favore dei detenuti nelle carceri italiane, e in questo quadro rientra il patrocinio finanziario delle due pagine riservate ne *Il Velino*.

SAN BASILIDE PATRONO L'UMANITÀ DELLO STATO Polizia penitenziaria in festa

di Lidia Di Pietro foto di Francesco Scipioni

«L'agente di Polizia penitenziaria è la presenza dello stato nella realtà carceraria. Ogni agente ha un ruolo straordinario: agisce in nome dello stato, agisce per conto dello stato. Con la sua professionalità, mette a servizio la sua umanità, consapevole che servendo il detenuto, serve lo stato». In occasione della festività di san Basilide, patrono della Polizia penitenziaria, celebrata nella parrocchia di San Giovanni, nell'omelia il vescovo Pietro Santoro ha esortato: «il carcere che è fondamentalmente una realtà di pena, è, e deve essere, una realtà di rieducazione, di cambiamento: in termini cristiani, di redenzione. Il detenuto è una persona che ha inferto delle ferite, delle ferite a sé e agli altri, ma, in quanto persona, nonostante la sua colpa, continua ad essere amato da Dio. Perché creato a Sua immagine, anche se successivamente deformata dalla realtà del peccato delinquenziale. In una delle prime pagine della Bibbia Caino uccide suo fratello Abele. Caino fugge e fugge da Dio, che gli dice: "che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida giustizia davanti a me. Ramingo e fuggiasco sarai sulla Terra" (Gen 4,14). Ma qui c'è un particolare sconcertante: "il Signore impose a Caino un segno di riconoscimento, affinché nessuno, incontrandolo, lo colpisse" (Gen 4,15). Come per dire: Caino ha esercitato violenza, ma nessuno deve esercitare violenza su

Caino. Ogni agente di Polizia penitenziaria deve essere sempre attento a custodire le regole del carcere, la legalità all'interno del carcere, ma nello stesso tempo, anche se faticoso, l'agente deve essere la dimensione umana della detenzione ed avere il massimo rispetto per la dimensione umana del detenuto. Deve essere espressione della legalità e nello stesso tempo espressione dell'umanità dello stato, consapevole che il volto di ogni uomo è il volto di Dio. Non a caso, quando Gesù indica la strada concreta della prossimità dice: "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito, ero in carcere e mi avete visitato" (Mt 25, 53). Gesù assume, come realtà di sofferenza, anche il volto del detenuto, indicandoci ancora una volta che il prossimo non lo possiamo scegliere. Abbracciando il magistero di Benedetto XVI, chiedo a voi di attivare sempre nuove attività rieducative nell'istituto di pena in cui prestate servizio, che possano sostenere voi nella routine del lavoro e il detenuto a ritrovare la parte migliore di se stesso, che probabilmente aveva dimenticato. E vi dico grazie per l'apertura con la quale avete accolto, in questi mesi, il giornale diocesano, *Il Velino*, in carcere e consentite ai nostri giornalisti di realizzare un laboratorio educativo con i detenuti».



AVEZZANO LA MESSA

a cura della redazione

È stata festeggiata, sabato 30 giugno, nella parrocchia di San Giovanni di Avezzano, con la Messa, presieduta dal vescovo Pietro Santoro, in comunione celebrativa con il parroco don Franco Tallarico e il cappellano della Casa circondariale, don Francesco Tudini, la solennità di san Basilide, santo patrono del corpo di Polizia penitenziaria. Presenti alla celebrazione il direttore dell'Istituto di pena cittadino, gli agenti di polizia, i rappresentanti degli altri corpi armati, le autorità civili e i volontari che prestano il proprio servizio nella realtà carceraria cittadina. Al termine della Messa, tutti hanno avuto un momento di convivialità organizzato dalla Polizia penitenziaria.



cinforum

di Veronica Amiconi



Foto di Francesco Scipioni

Luce sull'ordinaria ingiustizia

La giustizia umana presuppone che in carcere l'uomo sconti una pena adeguata ad un atto sbagliato commesso. Ma in passato la giustizia ha usato il carcere - e la prigionia in generale - come strumento di oppressione e di dominio. È quanto accade ne *La masseria delle allodole* (2007), film dei fratelli Taviani sul genocidio degli armeni. All'epoca passato sotto silenzio come tanti eccidi dell'umanità, è la tragedia del popolo armeno sterminato dai turchi nel 1915 per ragioni economiche e politiche. La famiglia della protagonista Nunik viene catturata nella sua residenza estiva, la famosa masseria: gli uomini uccisi sul momento, le donne fatte prigioniere per essere deportate altrove. Inizia la lunga marcia attraverso i brulli altipiani turchi durante la quale le donne sono stuprate, malmenate e uccise se tentano di fuggire da soldati che eseguono ordini sui quali neanche riflettono. Solamente Yasuf, dopo aver conosciuto Nunik ed essersi innamorato di lei, inizia a chiedersi il perché di quel massacro, ma la sua indignazione lo porta più alla sofferenza interiore che alla ribellione, e non gli impedisce di uccidere, in un disperato gesto, la donna amata. Il film pone particolare rilievo sulla forza morale delle donne, rese prigioniere inutilmente: i turchi le catturano solamente per farle morire altrove. Spicca tra tutte la coraggiosa Nunik, che non smetterà mai di affannarsi per proteggere le bambine e che saprà affrontare con fierezza ogni ostacolo, fino alla morte. Ma tra le tante altre donne del film rimane impressa la madre alla quale viene imposto di uccidere il figlio, nato durante l'esodo e destinato alla morte in quanto maschio. Con stoica fermezza saprà metterlo in un sacco e soffocarlo in un disperato abbraccio. Il film si potrebbe definire come una sorta di documentario arricchito di scene epiche, alle quali fanno da sottofondo le bellissime canzoni intonate dalle donne armene. I fratelli Taviani scavano tra i meandri della storia per portare alla luce storie nascoste di dolore e ingiustizia, ma lo fanno con eleganza e sobrietà.



intarsi

di Valentina Mastrodicasa

Rinascere

Vigilando Redimere: è questo il motto del corpo degli agenti di polizia penitenziaria. Due parole che, già nel loro accostamento, riflettono le difficoltà del ruolo di chi è chiamato a mettere insieme due aspetti difficilmente conciliabili: la repressione e la riabilitazione. Un'integrazione, dunque, di aspetti normativi e soggettivi, tra l'istanza punitiva con quella della rieducazione. Che non si risolve nel semplice esercizio dell'autorità, dell'oppressione, ma che riguarda anzitutto aspetti umani, emotivi. L'incontro con la sofferenza, la disperazione, l'aggressività e con tutta una serie di emozioni perturbanti, unitamente all'iperresponsabilità, espone infatti a quella situazione che gli psicologi chiamano di "doppio legame", in cui la duplicità dell'agente nel percepirsi al tempo stesso in una posizione di superiorità, datagli dal potere di soddisfare i bisogni fondamentali dei detenuti, e di impossibilità ad accogliere tutte le richieste, può sollecitare una risposta difensiva di insensibilità, irrigidimento sul regolamento stretto. Il rischio che si corre è perdere di vista la vera *mission* della custodia stessa e diventare modelli coercitivi che non abbraccino quel già duro percorso di cambiamento e rinascita.

TRADIZIONI POPOLARI LUPI A LEZIONE DAL SANTO Da patibolo ad albero fiorito

di Anna Tranquilla Neri



• Quando si parla di santi e animali il pensiero corre subito a sant'Antonio Abate, il santo per eccellenza protettore degli animali; ma si può tranquillamente affermare: a ogni santo il suo animale. Infatti, sono tante le storie, miste a leggenda e fantasia, che narrano di imprese di santi popolate da animali dalle più svariate connotazioni e peculiarità che non mettono mai in ombra le doti di santità di colui che li incontra nel proprio cammino, semmai le esaltano. La relazione santo-animale è un'autentica categoria interpretativa, una chiave d'accesso per sondare il rapporto uomo-animale, quel forte legame affettivo e talvolta terapeutico che lega l'animale ad un essere umano. Nel mese di luglio vi sono due santi che hanno a che fare con gli animali; san Koloman o Colman pellegrino (17 luglio) e sant'Ignazio di Loyola (31 luglio). Di san Koloman, a parte che era originario dell'Irlanda, si sa molto poco. Morì, dice il martirologio romano, mentre andava verso la Terrasanta come pellegrino in nome di Dio [...] arrivò alla Gerusalemme celeste. Pare che, lasciata la sua patria, arrivò in Austria e qui, scambiato per una spia, venne malmenato e infine impiccato ad un albero. Immediatamente la tradizione orale ha elaborato racconti e tramandato fatti miracolosi intorno a questa figura. Si narra, infatti, che il corpo del santo rimase per lungo tempo intatto come ammonimento ai vivi ma anche che nel luogo dove avvenne la barbara uccisione accadevano fenomeni prodigiosi. Un'altra leggenda racconta che il santo fu appeso ad un patibolo appositamente costruito e che questo, dopo la morte di Koloman, mise radici, rami e foglie diventando un meraviglioso albero fiorito. Il suo culto si diffuse soprattutto nelle campagne e probabilmente proprio per questo divenne il protettore di cavalli e bovini, animali, questi, indispensabili per la vita contadina. Sempre dalla tradizione orale si apprende che san Koloman viveva con un gallo che cantava quando era ora di svegliarsi, con un topo che gli mordicchiava l'orecchio fin quando non si alzava e una mosca che gli teneva il segno del libro delle Sacre Scritture che leggeva prima di addormentarsi. San Koloman martire viene rappresentato, il più delle volte, in abito di pellegrino con il bordone in una mano e nell'altra la corda che ricorda la sua impiccagione. Molto si sa, invece, della vita di

sant'Ignazio di Loyola; in questo contesto, dunque, si vuole fare solo un breve compendio per ricordare questo gigante della Chiesa. Ignazio nacque nel 1491 in un castelletto della Basca che aveva per stemma due lupi intorno a una pentola, *lobo y olla*, lupo e pentola e sicuramente da qui il nome nobiliare dei Loyola. Ignazio era l'ultimo figlio pertanto era destinato al sacerdozio. Non aveva, però, alcuna predisposizione per la vita religiosa e nonostante ricevette la tonsura, si fece immediatamente ricrescere i capelli, disobbedendo alla famiglia. Combatté con coraggio da ufficiale nella guerra fra Carlo V e Francesco I durante la quale fu ferito ad una gamba. Nella lunga convalescenza lesse per caso un libro sulla vita di Gesù ed un leggendario di santi. Queste letture provocarono in lui una lenta e profonda conversione. Lasciò le armi e l'abbigliamento da cavaliere ai piedi della Madonna di Monserrat e iniziò a girovagare da penitente e pellegrino. Si recò in Terrasanta, in Italia fin quando rientrò in Spagna dove riprese gli studi fino alla laurea. Fondò a Roma la Compagnia di Gesù per difendere la chiesa dall'eresia e dettò ai suoi confratelli i famosi *Esercizi spirituali* che dovevano formare i soldati di Cristo. Morì alla fine di luglio del 1556 esclamando: *Ah Dio mio*. Anche su sant'Ignazio la tradizione popolare ha elaborato racconti soprattutto del suo legame con i lupi. Sicuramente la relazione con il lupo è derivata dal suo stemma familiare che, come detto sopra, è rappresentato, appunto, dai lupi. Ma il lupo simboleggia, anche, la paura ancestrale di una natura selvaggia e spontanea che compie incursioni negli ordinati paesaggi umani per cui, spesso, quest'animale si trova nella vita dei santi a cui spetta il compito di ammansirlo. La tradizione orale narra che quando sant'Ignazio predicava nei nostri paesi, tra le montagne abruzzesi, un branco di lupi affamati assalì greggi e bambini. Gli abitanti terrorizzati, supplicarono il santo che pregava e faceva penitenza tra i verdi pascoli, di salvarli da tanta ferocia. Sant'Ignazio, senza paura, si inoltrò in mezzo ai lupi, si sedette a terra e iniziò a leggere la vita di Gesù Cristo. I lupi si accovacciarono e rasserenati, ascoltarono le parole del santo. Finita la lettura tornarono sani tra le montagne senza più spaventare la gente del paese.

POEMA DIALETTALE

di Francesco Di Bona

Pubblichiamo alcuni versi di un componimento del poeta pescasserolese Francesco Di Bona dedicato alla festa della Madonna di monte Trinchill. È un poeta spontaneo, vivace nel temperamento e pittoresco nel linguaggio, capace di mettere il lettore a contatto con la realtà locale nella sua più schietta espressione. I suoi componimenti raccontano usi e costumi della terra di origine

• Nella località di monte Trinchill / è sito il santuario della Madonna d Trinchill / simbiosi di bella natura e spirito abbinato / che da tutti gl pescarul viene venerato. / Ogni anno l'ultima domenica di luglio / tutto il paesello è posto in subbuglio / preso dalla frenesia di festeggiare / la Madonnina nera fuori dall'altare. / Senza impiastare il sacro con il profano / la festa prosegue nel largo ripiano / confinante con l'alta montagna / dove s sona s canta e quant s magna. / La devozione però per la nera Madonnina / non ci fa andare oltre la frivola moina / che nel contempo vede e provvede / assistendoci con amore e tanta fede. / La pergezione la saira recala / qunad è scur e sazzitta la cicala / ed anche le stelle con lucido splendore / partecipano in coro a tanto folclore. / La Madennella nera-nera e peccenella / rientra alla "madra" casa come na reginella / e noi indipendenti dalla famosa pettelaria / gridiamo tutti in coro viva: Maria, Maria, Maria.

LUOGHI MARSICANI FIUME GIOVENCO Il nitrito del cavallo



testo e foto di Enrico Veri

• *Aqua dulcis et soave ad potum*, dice Febonio quando dà cenno del fiume che, traversato il lago Fucino, si immerge nella Petogna, inghiottitoio ubicato in zona Avezzano-Luco: l'acqua *dulcis et soave* è, ancora, tanto rigida da far venire a Marco Valerio Glabrione (Acilio della *lex acilia repetundarum*?), a caccia nella zona, in toni coloriti ed esagerati: «traversiamo il fiume Iuvenus, la cui acqua gelida strappa un nitrito al mio cavallo». *Ad potum*, cioè all'inghiottitoio: una fantasiosa storia è tramandata da Plinio e da Vibio Sequester, che cioè un fiume che si immetteva nel Fucino nella riva orientale, scorreva attraverso le sue acque senza mischiarsi con esse, precipitava in uno smisurato abisso (alle Petogne) tornava alla luce in territorio romano formando le sorgenti dell'Acqua Marcia, concessa dagli dei a Roma fra i tanti altri doni (un tempo si chiamava Aufeia e la sua fonte Pitonia). Chiarimento: Petogne rappresenta un sistema di meati sotterranei che disperdono le acque in ogni lago carsico. Vibio Sequester, che visse più tardi nel IV o V secolo a.C., raccoglie la favola e, in un dizionario per le letture del figlio, nel quale riporta notizie sulle località citate dai classici latini, ripete da Plinio *pitornius per medium lacum*. In ampia letteratura viene ricordata la fantasio-

sa storia che coinvolge il nome, citato come attributo al fiume in scorrimento ed in immissione nei meati sotterranei: Licofrone (Alessandria, 301 a.C.), poeta ed erudito greco, nello schema letterario Alessandria-Cassandra), descrivendo le parti d'Italia da Roma sottomesse, cita Tithonius o Pitonius «fiume che si nasconde sotto terra, nella profondità d'uno speco: ha così dato origine alla favola di far prendere per fiume» Pitonio, non già quel tratto che si sprofonda, ma quello che dalla riva opposta entra e per nove miglia corre nel Fucino, ma è il Giovenco, fiume che nato nel lago Fucino, ora nell'emissario Claudio-Torlonia. Etimologia: Buccella lo deriva da *Iuветio (Giuventio) Sannita* che, in riva a questo fiume affrontò Silla, venendone sanguinosamente sconfitto. Con *Iuventio*, Pitonius, si ha ancora un Piconio che Gennaro Finamore lega alla festa annuale delle sacre primavere, in onore di Marte Pico, dio nazionale della schiatta sabellica, dio dell'agricoltura e della guerra. Lo spazio assegnatomi per l'articolo non permette la necessaria bibliografia, ma parafrasando il titolo di Andrea Di Marino, nell'accurata *Storia di Opi*, dichiaro d'aver attinto da Pino Coscetta, Ermanno Grassi, Luigi Lopez, Giuseppe Buccella, Febonio.

LA DEMOCRAZIA ECONOMICA DECRETO SVILUPPO E STATALISMO

Club Med: fare di necessità virtù

di Mario Tiberi
foto di Valentina Mastrodicasa

• Giudico positivamente lo sforzo, condotto dal governo Monti, per continuare a fare i "compiti in casa", approvando con il Decreto sviluppo predisposto dal ministro Passera, misure che possono avere, considerate isolatamente, l'impatto sulla crescita di poco superiore allo zero, ma che, nel loro insieme, possono, invece, determinare un incremento del Prodotto interno lordo (Pil) di un punto percentuale in più, su base annua, niente affatto disprezzabile; si tratta di: incentivazioni fiscali per ristrutturazioni e vendite di immobili; agevolazioni fiscali per l'impiego di persone specializzate di età inferiore a 35 anni; semplificazioni amministrative a favore d'impresa nuove ed esistenti; accelerazioni nel campo della giustizia civile; sostegno ai processi d'internazionalizzazione e digitalizzazione delle imprese, e così via. Ricordo che, lo scorso anno, la Banca d'Italia elaborò una simulazione, contenente alcune proposte analoghe a quelle contenute nel Decreto, con la stima di un discreto incremento percentuale del nostro Pil. Ritengo, però, che il problema di recuperare un sentiero di crescita vada risolto a livello di eurozona (17 Paesi; 27 nell'Unione), rilanciando la domanda effettiva attraverso investimenti pubblici: a livello nazionale, consentendo di interpretare lo scioglimento *fiscal compact* in modo da escluderli dal conteggio dei deficit di bilancio e, a livello sovranazionale, organizzando, con appositi finanziamenti, interventi per la costruzione di infrastrutture.



Uscire dalla crisi con pubblici investimenti

Questi interventi di politica fiscale vanno accompagnati dalla concessione di ulteriori margini di manovra all'azione della Banca centrale europea, la cui efficacia è tuttavia limitata dalla ben nota asimmetria della politica monetaria, più incisiva in fase restrittiva che in fase espansiva. L'elevata disoccupazione esistente in gran parte dei Paesi euro è una salvaguardia contro i rischi di inflazione, che potrebbero essere ulteriormente evitati, sollecitando una politica di moderazione salariale alle forze sociali, che può essere legittimata

soltanto da una chiara scelta antirecessiva. Sono stati sollevati fondati dubbi sulle cifre indicate dal ministro, che ha parlato dell'attivazione di 80 miliardi di investimenti. Egli avrebbe dovuto, in effetti, dire se si tratta di investimenti, in parte o del tutto sostitutivi, di altri investimenti e, inoltre, indicare l'arco temporale al quale si riferisce la sua stima. Non dimentichiamo, infatti, che gli investimenti in Italia sono dell'ordine dei 200-250 miliardi per anno; se la cifra indicata dal ministro riguardasse nuovi investimenti su base annuale, saremmo addirittura fuori dalla recessione: risultato, nel contesto attuale, al di là di ogni realistica previsione. Non si può fare a meno, quindi, di raccomandare al ministro Passera, così come ad altri ministri del governo Monti, una maggiore cautela e precisione nel dare i numeri. Né possiamo aspettarci dal Decreto il calo significativo dei costi di finanziamento del nostro debito pubblico rispetto a quello tedesco (lo *spread* che è divenuto familiare per coloro ormai assuefatti alle notizie sull'andamento delle borse). In effetti, uno degli aspetti più sgradevoli, offerti dal sistema economico nel quale viviamo, è lo straripante peso, assunto negli ultimi anni, dai cosiddetti mercati finanziari, il cui operato pone un'ineludibile questione di democrazia economica, finora affrontata essenzialmente con dichiarazioni di principio o di buone intenzioni. È una fondata speranza che, nell'attesa,

sicuramente lunga, dell'introduzione di regole di comportamento più stringenti a livello mondiale nei confronti degli operatori finanziari, le prossime riunioni dei capi di stato dell'Unione europea possano pervenire, per ottenere il sensibile calo di tassi e *spread*, all'approvazione di una strumentazione forte, specifica, antispeculativa, che operi almeno nell'Eurozona, se non in tutta l'Unione europea. Da qualche parte è stata espressa preoccupazione rispetto alla connotazione "statalista" della misura, contenuta nel Decreto, che stanziava due miliardi annui per finanziare scelte di politica industriale. Non mi pare di cogliere significative spinte interventiste, che invertano la tendenza "privatizzatrice" prevalsa da decenni, in Italia e altrove; l'idea dello stato imprenditore, che pure ha avuto in Italia un peso teorico e pratico, non mi pare associabile ad uno stanziamento esiguo, accompagnato, tra l'altro, alla opportuna eliminazione di vari provvedimenti frammentari, attualmente in vigore. Siamo lontani, dunque, da un tentativo invasivo, che dovrebbe pure fare i conti con i vincoli alla politica di aiuti, prevista dalla normativa europea; personalmente apprezzerei comunque, alcune scelte, compatibili con tale normativa, mirate alla incentivazione di attività di Ricerca e sviluppo, risparmio energetico, tutela ambientale e urbanistica; dobbiamo pure imparare dall'ennesima catastrofe come il recente terremoto in Emilia.

EMU MERCATI Capitali

di Marco Boleo



• Numerosi economisti americani erano scettici sulla creazione dell'Unione monetaria europea (Emu). In molti nel vecchio continente pensavano che il loro fosse un pensiero interessato a screditare la nascita di una nuova moneta temendo che il dollaro perdesse il suo ruolo. Qui di seguito riportiamo il pensiero di due di loro: nell'ordine Rudiger Dornbusch e Paul Krugman. Personaggi di primo piano dell'accademia d'oltre oceano. Il compianto Rudiger Dornbusch, morto nel 2002 per un male incurabile in uno scritto dal titolo inequivocabile, *Eurofantasie*, scriveva: «Lo scenario più probabile è che l'Unione monetaria si farà ma non porrà fine alle difficoltà valutarie dell'Europa né risolverà i suoi problemi»; «Una volta entrata l'Italia, con una valuta sopravvalutata, si troverà di nuovo alle corde, come nel 1992, quando venne attaccata la lira»; «La critica più seria all'Unione monetaria è che abolendo gli aggiustamenti del tasso di cambio trasferisce al mercato del lavoro il compito di adeguare la competitività e i prezzi relativi [...] diventeranno preponderanti recessione, disoccupazione (e pressioni sulla Bce affinché inflazionino l'economia)»; «Gli italiani sognano che la Bce renderà la loro vita più facile di quanto faccia ora la Bundesbank ma è certo che la nuova banca centrale si proporrà fin dall'inizio come continuazione diretta della banca centrale tedesca»; «Se c'è una cattiva idea, l'Emu lo è». Alla luce di quanto sta accadendo lascio ai lettori di farsi un'idea sull'attualità del suo pensiero. Paul Krugman, premio Nobel per l'economia nel 2008, dal canto suo scriveva: «L'Unione monetaria non è stata progettata per fare tutti contenti. È stata progettata per mantenere contenta la Germania per offrire quella severa disciplina antinflazionistica che tutti sanno essere sempre stata desiderata dalla Germania, e che la Germania sempre vorrà in futuro»; «Il pericolo immediato ed evidente è che l'Europa diventi giapponese: che scivoli inesorabilmente nella deflazione, e che quando i banchieri centrali alla fine decideranno di allentare la tensione sarà troppo tardi». Anche qui i fatti hanno dato ragione al Nobel americano, i lettori attenti ricorderanno che su altri temi su questo giornale non siamo stati teneri con lui. Che dire? In tempi non sospetti questi grandi economisti avevano messo in guardia i Paesi europei sulle conseguenze dell'introduzione di una valuta comune. In questo caso gli economisti erano ben presenti sulla scena. Quando un gruppo di Paesi decide di adottare una moneta comune l'obiettivo è quello di avere una convergenza dei tassi di interesse e dei tassi d'inflazione. Uno studio della stessa Bce afferma che più che una convergenza nominale vi sia stata una divergenza reale. In parole povere se si fosse stati in presenza di una piena convergenza dei tassi di interesse e dei tassi di inflazione i capitali e le merci non avrebbero avuto convenienza a muoversi da un Paese ad un altro.

MARSICA CARTIERA

a cura della redazione

• In campo economico e sociale siamo in una specie di transizione tra l'età della democrazia industriale e la fase successiva, dove la democrazia industriale si occupava di produzione, l'economia dipendeva dall'aumento costante della produzione e la grande tensione democratica era tra i bisogni del cittadino di beneficiare della produzione e al tempo stesso di vedere i suoi diritti e interessi fondamentali protetti dall'enfasi dell'industria dei profitti (David Foster Wallace). Magari l'ossessione per la produzione ha possibili risvolti psicologici legati al nostro essere insignificanti? Crediamo di dover incidere nel/sul mondo per distrarci dal fatto che siamo piccoli e temporanei? Sia come sia, ma a salvare veramente la Cartiera di Avezzano chi ci pensa? E a salvaguardare i lavoratori?

GOCCE DI CAFFÈ

a cura di Mario Tiberi

• Un importante merito degli studi di Federico Caffè sulle problematiche della cooperazione economica internazionale è quello di aver intuito e segnalato, prima di altri, alcune gravi debolezze della *governance* del Fondo monetario internazionale. Caffè rivolse particolare attenzione ai risvolti negativi, in termini sia di efficacia della sua azione che di credibilità politica, riconducibili all'insufficiente tasso di democrazia presente nella prassi operativa del Fondo. Tra le argomentazioni maggiormente citate a sostegno della tesi di un deficit democratico dell'Istituzione, la letteratura recente pone la scarsa trasparenza dei processi decisionali e l'inappropriata distribuzione del potere di rappresentanza dei Paesi al suo interno.

divagazioni

di Zivago

Annessione

Entusiasti per l'elezione a sindaco di un loro conterraneo, gli abitanti di Paterno avrebbero in animo di annessione San Pelino.



FONDAZIONE VATICANA JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI



«Il buio su Dio
e il buio sui valori
sono la vera
minaccia
per la nostra
esistenza
e per il mondo
in generale»
Benedetto XVI

PER LA TEOLOGIA

- PROMOZIONE DEGLI STUDI TEOLOGICI
- ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNI
- PREMIAZIONE DI STUDIOSI

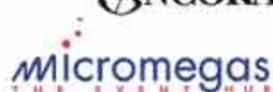


PER SOSTENERE LA FONDAZIONE

- **ASSEGNO** intestato a
Fondazione Vaticana
Joseph Ratzinger –
Benedetto XVI,
con spedizione tramite
posta assicurata
al seguente indirizzo:
"Fondazione Vaticana
Joseph Ratzinger –
Benedetto XVI"
Via della Conciliazione, 5
00120 Città del Vaticano
- **CARTA DI CREDITO:**
attraverso il sito
www.fondazioneratzinger.va



IN COLLABORAZIONE CON



PARTNER SCIENTIFICI



KUJAWSKO-POMORSKA SZKOŁA WYŻSZA
w BYDGOSZCZY